

CXC.

2ª TORNATA DI LUNEDÌ 6 GIUGNO 1881

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Il presidente della Camera proclama eletto il deputato Solidati a commissario del regolamento della Camera. = Votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario del bilancio. = Osservazioni del presidente della Camera intorno all'ordine del giorno — Dopo brevi osservazioni del deputato Cavalletto, del relatore, deputato Maurigi, e del ministro dei lavori pubblici, è approvato il disegno di legge: Convenzione dell'Unione universale delle poste per lo scambio dei piccoli pacchi postali senza dichiarazione di valore — Sul disegno di legge: Modificazioni degli stanziamenti di cui all'articolo 25 della legge sulle strade ferrate, parlano i deputati Cavalletto, Lugli, il ministro dei lavori pubblici ed i deputati Branca ed Indelli. = Il ministro degli affari esteri presenta un disegno di legge per prorogare fino al 30 giugno 1882 i trattati di commercio e di navigazione col Belgio, con la Francia, con la Germania, con la Gran Bretagna e con la Svizzera. = Il ministro della guerra presenta un disegno di legge per modificare gli articoli 8 e 9 della legge sull'ordinamento dell'esercito e chiede che venga rimesso alla Commissione la quale esamina il disegno di legge per il servizio sussidiario degli ufficiali — Su questa domanda del ministro parlano i deputati Branca, Nicotera, il ministro della guerra, il presidente del Consiglio ed i deputati Cavalletto e Compans. = Sul disegno di legge: Stanziamento di fondo per la seconda serie dei lavori di sistemazione del Tevere, parlano i deputati Lugli, Amadei, il ministro dei lavori pubblici, i deputati Cavalletto e Ruspoli E. ed il ministro delle finanze. = Il deputato Greco Cassia svolge una sua interrogazione al ministro della marina riguardante la ragione per la quale il Duilio non entrò nel porto di Siracusa in occasione del viaggio in Sicilia delle L.L. MM. — Risposta del ministro della marina. = Il deputato Gagliardo svolge una sua interrogazione sul fatto che la società di navigazione Florio esiga per il trasporto delle merci a Marsiglia noli minori di quelli che per i porti italiani — Risposta del ministro dei lavori pubblici. = Sul disegno di legge: Estensione dei benefici della legge 7 febbraio 1865 ai militari dell'esercito che presero parte alle campagne del 1848-1849, parlano i deputati Compans, Ungaro, il relatore, deputato Di Lenina, ed il ministro della guerra. = È approvato senza discussione il disegno di legge: Leva militare dei nati nel 1861. = Dopo brevi osservazioni del ministro di grazia e giustizia e del deputato Melchiorre (presidente della Commissione) è rimandata la discussione del disegno di legge: Aggregazione del comune di Palombaro al mandamento di Casoli.*

La seduta incomincia alle 2 10 pomeridiane.

PRESIDENTE. Si darà lettura degli omaggi giunti alla Camera.

OMAGGI.

MARIOTTI, segretario, legge:

Dal comitato fiorentino per la ferrovia Faenza-Firenze — Lo sbocco occidentale della ferrovia faentina per Francesco Brioschi, senatore del regno, copie 500;

Dal presidente della Giunta per l'inchiesta agraria — Fascicoli II e III degli atti della Giunta per l'inchiesta agraria, copie 520;

Dalla presidenza dell'Accademia del regio istituto musicale di Firenze — Atti di quell'Accademia. Relazione del segretario intorno ai lavori accademici e cenni necrologici degli accademici defunti, copie 5;

Dal prefetto della provincia di Modena — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1880, copie 2;

Dalla direzione dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani residenti in Torino — Re-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

lazione di Vittorio Guyot. Cenni storici, amministrativi e statistici di quell'istituto, una copia;

Dal Ministero dei lavori pubblici — Prodotti delle ferrovie pel mese di marzo 1881, e riassunto dei mesi precedenti, copie 4;

Dal Ministero di agricoltura industria e commercio — Annali dell'industria e commercio 1881, n° 31. Atti della Commissione consultiva per la pesca, copie 6;

Dai reduci delle patrie battaglie (Montevideo) — Protesta degli italiani in Montevideo al Parlamento nazionale, copie 6;

Dal direttore generale del Banco di Napoli — Relazione fatta al Consiglio generale di quell'Istituto per l'esercizio 1880, copie 6;

Dal prefetto della provincia di Forlì — Carta geologica e monografia statistica, economica, amministrativa di quella provincia, una copia;

Dal prefetto della provincia di Caserta — Atti di quel Consiglio provinciale del decorso anno 1880, una copia;

Dal prefetto della provincia di Palermo — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1880, una copia;

Dal Ministero delle finanze — Statistica relativa alle fabbriche di spirito, di birra, di acque gassose, di polvere pirica, ecc., delle quantità di prodotto ottenuto, e del reddito ricavato dallo Stato pel mese di febbraio 1881, copie 25;

Dal Ministero di agricoltura e commercio — Annali dell'industria e del commercio 1881, n° 36. Relazione sulle stanze di liquidazione di Livorno del commissario centrale per la sorveglianza delle Banche di emissione, copie 3;

Dallo stesso — Annali dell'industria e del commercio 1881, n° 35. Dell'arte ceramica in Roma, copie 6;

Dallo stesso — Annali di agricoltura 1881, n° 26. Notizie intorno al servizio ippico in Italia ed all'estero, una copia;

Dallo stesso — Id. id., n° 33. La legislazione intorno alla caccia, vigente nelle varie provincie del regno, una copia;

Dallo stesso — Annali di statistica, serie 2ª, volume 20, 1881, copie 4;

Id. id., serie 2ª, volume 23, 1881, copie 4;

Dal prefetto della provincia di Pesaro e Urbino — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1880, una copia;

Dal Ministero delle finanze, direzione generale delle gabelle — Statistica del commercio speciale di importazione ed esportazione dal 1° gennaio al 30 aprile 1881, copie 100;

Dal Ministero dei lavori pubblici — Relazione per l'anno 1879 sulla esecuzione della legge 30 a-

gosto 1868, n° 4613. Strade comunali obbligatorie, una copia;

Dal Ministero delle finanze, direzione generale delle gabelle — Monte vedovile dei ricevitori del lotto. Conto per l'esercizio 1880, copie 15;

Dal prefetto della provincia di Sondrio — Atti del Consiglio provinciale riferibili alle sessioni ordinaria e straordinaria dell'anno 1880, copie 2;

Dal prefetto della provincia di Teramo — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1880, copie 2;

Dal Ministero degli affari esteri — Volumi I, II dei discorsi parlamentari del signor Thiers, una copia;

Dalla regia Accademia dei Lincei, Roma — Volumi V, VI, VII, anno 1875-76. Atti di quella regia Accademia, una copia.

CONGEDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedi per motivi di famiglia: l'onorevole De Renzis, di giorni 8; l'onorevole Alario, di giorni 20; l'onorevole Serristori, di giorni 20; l'onorevole Celesia, di giorni 10.

Per motivi di salute: l'onorevole Sella di due settimane.

Per ufficio pubblico: l'onorevole Codronchi di giorni 3.

(Sono accordati.)

RISULTATO DELLA VOTAZIONE PER LA NOMINA DI UN COMMISSARIO PEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA E VOTAZIONE DI BALLOTTAGGIO PER LA NOMINA DI UN COMMISSARIO DEL BILANCIO.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la nomina di un commissario pel regolamento della Camera.

Votanti 238 — Maggioranza 120.

L'onorevole Solidati	ebbe voti	121
» Barracco G.	»	56
» Romeo	»	52
» Trompeo	»	50
» Genala	»	6

Schede bianche 9, altri voti dispersi.

Per conseguenza proclamo eletto a membro della Giunta, per riferire intorno al regolamento della Camera, l'onorevole Solidati.

L'ordine del giorno reca la votazione di ballottag-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

gio per la nomina di un commissario del bilancio. Rileggo il risultato della votazione.

Votanti 238 — Maggioranza 120.

L'onorevole Geymet ebbe voti 78
» Cancellieri » 75

Di San Donato 30, Genala 13, Plebano 11, altri voti dispersi, schede bianche 15. In conseguenza si procederà oggi alla votazione di ballottaggio fra l'onorevole Geymet e l'onorevole Cancellieri, che ottennero il maggior numero di voti.

Si farà la chiama.

SOLIDATI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lascerà l'urna aperta.

AVVERTENZE DEL PRESIDENTE SULL'ORDINE DEL GIORNO E DISCUSSIONE SULLA CONVENZIONE DELL'UNIONE UNIVERSALE DELLE POSTE PER LO SCAMBIO DEI PICCOLI PACCHI POSTALI SENZA DICHIARAZIONE DI VALORE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della riforma elettorale politica.

Ho il dispiacere di dovere annunciare alla Camera che la Commissione per la riforma elettorale politica, riunitasi ieri e stamani non si è trovata in numero, essendo assenti da Roma parecchi degli onorevoli deputati che la compongono. Ho disposto perchè sia telegrafato agli assenti, affinchè si trovino a Roma per mercoledì mattina, giorno nel quale la Commissione è riconvocata. Confido che essi potranno esser presenti, e adempiere al loro dovere.

Viene ora la discussione del disegno di legge: Modificazioni agli stanziamenti di cui all'articolo 25 della legge sulle ferrovie.

È presente l'onorevole Di Lenna, relatore?

(Non è presente.)

Passeremo allora al numero successivo dell'ordine del giorno: Convenzione dell'unione universale delle poste per lo scambio dei piccoli pacchi postali senza dichiarazione di valore.

Si dà lettura del disegno di legge.

MARIOTTI, segretario, ne dà lettura. — (V. Stampato, n° 176-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Passeremo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« Piena ed intera esecuzione sarà data alla con-

venzione conclusa a Parigi il 3 novembre 1880 pel cambio dei piccoli pacchi postali senza dichiarazione di valore, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate addì »

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, pongo ai voti l'articolo di cui testè ho dato lettura.

(È approvato.)

Il disegno di legge sarà votato poi a scrutinio segreto.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER ATTUARE NELL'INTERNO DEL REGNO LO SCAMBIO DEI PICCOLI PACCHI POSTALI SENZA DICHIARAZIONE DI VALORE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per l'attuazione nell'interno del regno dello scambio dei piccoli pacchi postali senza dichiarazione di valore. Chiedo all'onorevole ministro dei lavori pubblici se mantiene il proprio disegno di legge o consente che la discussione si apra sul disegno della Commissione.

BACCARINI, ministro dei lavori pubblici. Accetto il disegno di legge della Commissione.

PRESIDENTE. Si dà lettura del disegno di legge.

MARIOTTI, segretario. (Legge il disegno di legge — V. Stampato, n° 185-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Passeremo alla discussione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

È affidato all'amministrazione delle poste il servizio di trasporto e di distribuzione nell'interno del regno di pacchi senza dichiarazione di valore, fino al limite di tre chilogrammi e non eccedenti il volume di venti decimetri cubi.

I medesimi non possono contenere lettere o scritti che abbiano carattere di corrispondenza, salvo le indicazioni che si riferiscono strettamente all'invio dei pacchi stessi, materie esplodenti ed infiammabili ed oggetti la cui spedizione non sia autorizzata da leggi o regolamenti doganali e di pubblica sicurezza.

Le altre condizioni affinchè i pacchi postali siano ammessi al trasporto, verranno determinate dal regolamento per l'esecuzione della presente legge.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

CAVALLETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Ho chiesto di parlare per un semplice chiarimento. A me pare che là dove si parla di *pacchi* debba aggiungersi *aperti*, perchè possano essere ispezionati.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MAURIGI, *relatore*. Risponderò con una sola parola al dubbio sollevato dall'onorevole Cavalletto. Siccome si tratta di pacchi soggetti a visita, vanno aperti formalmente.

CAVALLETTO. Sta bene.

PRESIDENTE. Non propone emendamenti, onorevole Cavalletto?

CAVALLETTO. No.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1.

(È approvato.)

Art. 2.

Il servizio dei pacchi postali sarà attuato negli uffici di posta designati per decreto ministeriale dopo la promulgazione della presente legge, e verrà successivamente esteso di mano in mano a tutti gli uffici del regno.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, pongo ai voti quest'articolo.

(È approvato.)

Art. 3.

La tassa di trasporto dei pacchi postali, da pagarsi anticipatamente, è fissata in centesimi 50 per ogni pacco, qualunque sia la distanza a percorrsi.

Questa tassa è aumentata di centesimi 25, da pagarsi pure anticipatamente, per quei pacchi di cui il mittente richiedesse la consegna a domicilio nei luoghi nei quali l'amministrazione postale istituisse tale modo di consegna.

CAVALLETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLETTO. Domando se i 50 centesimi si possono pagare apponendo sul pacco un francobollo o una marca da 50 centesimi, e se l'ufficio postale rilascerà ricevuta dei 50 centesimi e del pacco consegnato. Credo che sia regolare che l'ufficio postale rilasci questa ricevuta, perchè si possa reclamare il dovuto risarcimento nel caso che il pacco consegnato andasse perduto.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Posso dire che la questione sollevata dall'onorevole Cavalletto dovrà essere risolta probabilmente come egli accenna; ma siccome dobbiamo fare un regolamento per determinare le cautele a favore dell'amministrazione e le larghezze che, senza detrimento del servizio, possono essere fatte agli interessati, così io lo pre-

gherei di non insistere perchè venga modificato l'articolo, promettendogli di tener conto di tutte le sue raccomandazioni, quando si tratterà di formulare il regolamento.

CAVALLETTO. Sta bene.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 3 di cui ho dato lettura.

(È approvato e sono pure approvati senza discussione i seguenti articoli:)

Art. 4.

Mediante il pagamento anticipato di centesimi 20, il mittente di un pacco potrà richiedere una ricevuta dell'effettuata consegna al destinatario.

Art. 5.

I diritti di dazio di qualunque specie saranno soddisfatti dal destinatario all'atto della consegna dei pacchi.

Art. 6.

Saranno sottoposti a nuova tassa di centesimi 50 i pacchi da rispedirsi da una ad altra località del regno a richiesta dei destinatari e quelli da rimandarsi ai mittenti in caso di rifiuto dei destinatari, salvo sempre il rimborso dei diritti di dazio di qualunque specie.

Art. 7.

In caso di smarrimento di un pacco postale, non cagionato da forza maggiore, l'amministrazione delle poste corrisponderà allo speditore, od, a richiesta di questo, al destinatario una indennità di lire 15.

In caso di guasto o di deficienza nel contenuto di un pacco postale, pure non cagionato da forza maggiore, l'amministrazione delle poste corrisponderà un risarcimento proporzionale al danno sofferto o alla deficienza del peso effettivo del pacco, senza che tale risarcimento possa eccedere la somma di lire 15.

Oltre gli accennati compensi l'amministrazione postale non sarà obbligata ad altra indennità o risarcimento, nè sarà tenuta responsabile pei casi di ritardo nello arrivo o consegna dei pacchi.

Art. 8.

Il diritto a reclamo per indennità è prescritto dopo sei mesi dal giorno in cui fu consegnato il pacco alla posta.

Art. 9.

Possono essere venduti senza preavviso e formalità giudiziaria:

a) I pacchi contenenti merci soggette a deteriorarsi od a corrompersi, non ritirati in tempo utile, e quelli i cui destinatari si rifiutassero di pagare i diritti di dazio, di cui all'articolo 5;

b) I pacchi rifiutati dal destinatario e dal mittente e quelli che, rifiutati dal destinatario, non

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

potessero essere restituiti al mittente perchè irreperibile.

La vendita di cui è parola nel paragrafo *a* potrà farsi quando l'amministrazione lo creda necessario, e quella dei pacchi contemplati nel paragrafo *b* dopo la giacenza di sei mesi dal giorno della loro spedizione.

Il prezzo ricavato da tali vendite resta a disposizione di chi di diritto per cinque anni, trascorso il quale termine è devoluto all'erario.

Art. 10.

I pacchi postali contenenti lettere o scritti in contravvenzione al disposto coll'articolo 1 saranno gravati di una soprattassa pari al decuplo della tassa delle lettere o degli scritti non affrancati e indebitamente inclusi nei pacchi stessi, la quale soprattassa non potrà mai essere inferiore a lire 5.

La spedizione degli altri oggetti in contravvenzione al disposto dello stesso articolo 1, è punita con ammenda dalle lire 5 alle lire 50, senza pregiudizio, in caso di dolo, delle maggiori pene in cui il colpevole potrebbe essere incorso secondo il diritto comune.

Art. 11.

Un regolamento approvato con decreto reale provvederà all'esecuzione della presente legge, che andrà in vigore col 1° ottobre 1881.

Art. 12.

Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere ai singoli capitoli del bilancio di definitiva previsione di entrata e di uscita del corrente anno e a proporre nei bilanci successivi le somme relative alla istituzione del nuovo servizio.

Si voterà più tardi questo disegno di legge a scrutinio segreto.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI AGLI STANZIAMENTI DI CUI ALL'ARTICOLO 25 DELLA LEGGE SULLE FERROVIE.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Di Lenna passeremo al numero 3 dell'ordine del giorno: Modificazione degli stanziamenti di cui all'articolo 25 della legge 29 luglio 1879 sulle ferrovie.

Si dà lettura del disegno di legge.

FERRINI, segretario, legge — (V. Stampato, n° 179-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Io approverò di buon grado questo disegno di legge, che abbrevia i termini di tempo di lavori che sono di assoluta necessità e di utilità pubblica. Ma avrei desiderio che un provvedimento consimile si prendesse per affrettare l'esecuzione di

quelle ferrovie nuove, che hanno una importanza per il commercio internazionale e per la difesa dello Stato.

Prego quindi gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e della guerra di mettersi d'accordo, e di presentare possibilmente in un tempo non molto lontano, un disegno di legge per eseguire in un termine di tempo conveniente, per esempio, in cinque o sei anni, quelle strade che hanno un vero interesse per il commercio internazionale e per la difesa dello Stato.

Non mi dilungo di più per ora su quest'argomento, bastandomi di avervi richiamata l'attenzione degli onorevoli ministri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

LUGLI. Non ho il coraggio di appoggiare la raccomandazione che ha fatto testè l'onorevole Cavalletto, perchè sono appena due giorni che abbiamo votato delle modificazioni alla legge 29 luglio 1879, e non credo che la Camera sia così ben disposta da entrare senz'altro nella via di apportare a quella legge altre modificazioni e di capitale importanza...

CAVALLETTO. Chiedo di parlare.

LUGLI... come quelle accennate dall'onorevole Cavalletto. Se la Camera fosse disposta di ritornare ancora su quel grave argomento, io mi unirei di buon grado a lui per affrettare l'esecuzione di alcune linee, le quali rispondono agl'interessi della difesa nazionale, non meno che agli interessi commerciali; e sarebbe davvero gran fortuna il vederne affrettata la costruzione.

Oggi invece noi dobbiamo occuparci di un altro gravissimo argomento, che è per me altrettanto importante, quanto quello a cui ha accennato l'onorevole Cavalletto; voglio dire che noi dobbiamo cercare che la rete che attualmente possediamo abbia il materiale necessario per essere esercitata in modo da soddisfare i bisogni del nostro commercio e delle nostre industrie.

Noi tutti ricordiamo le lagnanze che, in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici, furono mosse da tutte le parti della Camera per la deficienza del materiale mobile delle nostre ferrovie, e segnatamente per la rete più vasta che è quella dell'Alta Italia.

Ebbene, io stesso che unii la mia voce a quella di molti altri nel lamentare questa deficienza, segnalai come il ministro avrebbe potuto provvedere alla deficienza stessa, chiedendo opportunamente al Parlamento l'anticipazione di quei fondi che erano stati dalla legge del 29 luglio 1879 a lui concessi per l'ampliamento dei piazzali delle stazioni, per l'aggiunta di binari, e per la provvista del mate-

riale mobile. Io debbo render grazie infinite al ministro dei lavori pubblici, il quale con una sollecitudine degna di ogni encomio, non più tardi dell' 8 marzo di quest'anno, presentava un disegno di legge il quale tende appunto ad avere disponibili dei fondi per raggiungere lo scopo da noi tutti desiderato.

Il disegno di legge, sul quale ha riferito con tanta abilità l'onorevole nostro collega Di Lenna, tende appunto a mettere il ministro nella condizione di poter aumentare in breve lasso di tempo, e sensibilmente, il materiale mobile delle nostre ferrovie, non meno che a poter dare esecuzione a una serie di lavori resi necessari per facilitare il movimento delle nostre mercanzie nei piazzali delle stazioni, e lungo le linee ferroviarie.

Non si tratta adunque, o signori, di dover accordare al ministro nuovi fondi col presente disegno di legge: si tratta unicamente di anticipare fondi, che furono di già a lui accordati. E quando noi consideriamo (e questo deve essere di grande compiacenza per tutti noi) quando noi consideriamo, come osservava molto opportunamente l'egregio relatore della Commissione, l'aumento che si è verificato nell'introito della rete principale delle nostre ferrovie, che ha uno sviluppo di 3500 chilometri (la quale rete nel 1876 dava un prodotto lordo di 95 milioni di lire, nel 1877 di 96, nel 1878 di 97 e mezzo, nel 1879 di 102, e nel 1880 di 111), noi, dico, dobbiamo riguardare queste cifre con molta compiacenza, e con altrettanta compiacenza dobbiamo dare al ministro i mezzi per poter fornire questa rete del materiale mobile necessario e dei lavori necessari all'aumentato traffico.

Signori, se noi consideriamo il prodotto della rete dell'Alta Italia del 1869, che non era che di 63 in 64 milioni e lo raggugliamo a quello dell'80, che fu di 111 milioni, noi troviamo che in 11 anni la rete dell'Alta Italia ha portato un aumento nei suoi prodotti di 47 milioni; nel mentre la rete stessa si è venuta aumentando del 34 per cento in seguito di nuove linee aggiunte alla rete primitiva, vediamo invece che il prodotto si è venuto accrescendo in ragione del 70 per cento. Ebbene, signori, quando noi vediamo che in 11 anni noi abbiamo un aumento del 70 per cento sulla rete esistente nel 1869, noi dobbiamo riguardare l'avvenire con molta fiducia, perchè l'avvenire è proprio tutto per noi.

Or bene possiamo noi negare al ministro i mezzi per poter svolgere ognora più il traffico di questa rete importante non meno che di quello della rete Calabro-Sicula, alla quale è necessario pur provvedere il materiale mobile? Io non lo credo. Il ministro è molto modesto. Non domanda nuovi fondi;

domanda un'anticipazione di fondi già stanziati, domanda che questi fondi da noi deliberati in 15 annualità siano concentrati in sei; domanda in fine che sia a lui anticipata una somma tale da poter rispondere a tutte le esigenze del servizio ferroviario. In definitiva poi, o signori, la somma di anticipazione è circoscritta a 44 milioni. Ebbene, quando noi vediamo che i prodotti di queste nostre linee crescono così rapidamente da superare qualunque nostra aspettativa, dobbiamo noi arrestarci nell'accordare quello che il ministro ci ha chiesto così giustamente? Io non lo credo. Per conseguenza, senza più oltre dilungarmi, dichiaro che mi felicito col ministro d'averci chiesto quanto gli occorre per poter svolgere ancora di più il traffico delle reti italiane, e dichiaro che darò il mio voto favorevolissimo alla proposta che egli ci ha presentata. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Ho chiesto di parlare semplicemente perchè l'osservazione dell'onorevole Lugli mi pareva assolutamente fuor di luogo.

Io nel fare le mie raccomandazioni rispetto alle ferrovie nuove mi preoccupava d'un interesse vitale della patria, e credo che la Camera si associ tutta a questo mio intendimento: guardiamo attorno ai nostri confini e vedremo quanto siamo al disotto rispetto alle costruzioni ferroviarie agli altri Stati, tanto per riguardo all'interesse del commercio internazionale, quanto per la difesa dello Stato. Ciò detto, non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. La raccomandazione fatta dall'onorevole Cavalletto è degna della più grande attenzione. Colla legge che abbiamo votata pochi giorni fa per modificazioni a quella fondamentale del 1879, è già provveduto all'abbreviamento del tempo per la costruzione delle linee di prima categoria: la stessa legge poi obbliga il Governo a presentare entro sei mesi la ripartizione delle somme che furono assegnate con quella del 1879 per tutte le linee di seconda e terza categoria.

Ora io presenterò certamente nel tempo prefisso le tabelle per la distribuzione della spesa, relativa alla costruzione di ciascuna linea di seconda e terza categoria, e nel compilarle prenderò consiglio dall'onorevole mio collega della guerra per avere il dovuto riguardo alle linee che avranno un carattere di interesse militare. Per quelle che hanno carattere ed indole commerciale, tanto internazionale che nazionale (perchè credo che anche quelle di grande importanza per le transazioni commerciali interne

abbiano diritto a riguardi), prego l'onorevole Cavalletto di ricordarlo, la legge del 1879 ha stabilito già un titolo di precedenza; ad esempio, quelle che mettono ai capoluoghi di provincia, oltre l'Aosta-Ivrea; quindi vi sono già linee per le quali la legge stessa ha provveduto nel senso desiderato dall'onorevole Cavalletto. Fra le linee che interessano sommaramente ed urgentemente sotto l'aspetto del commercio internazionale, io ricordo quella di Novara-Pino, tanto legata a quella del Gottardo, e per questa furono già indetti gli appalti, ed ho fiducia che fra 18 mesi la linea possa essere aperta con qualche speranza, cioè, che si arrivi contemporaneamente o quasi all'apertura della linea del Gottardo. Non parlo di quella del monte Ceneri, la quale, quantunque non si costruisca nel nostro paese, però si costruisce in parte a nostre spese, perchè questa sarà certamente messa a disposizione del commercio contemporaneamente, se non prima, dell'apertura del traforo del Gottardo. Ad ogni modo, anche per le linee d'indole commerciale mi farò un dovere di far esaminare quali possano essere quelle che maggiormente interessano, e unitamente a quelle d'indole militare, cercherò di avervi riguardo nella ripartizione dei fondi, in modo da poterle il più sollecitamente possibile eseguire.

Quanto a nuove linee, che per avventura potessero essere necessarie, in epoca più o meno lontana, l'onorevole Cavalletto può ritenere che noi vi dedicheremo tutta la nostra attenzione appena verranno segnalate. Per ora non consta che vi siano in presenza bisogni di questa natura, a meno che non si tratti di linee di quarta categoria, per le quali, come si sa, abbiamo i mezzi di provvedere, secondando le domande degli enti morali interessati, in ispecie delle provincie.

Quanto all'onorevole Lugli, non ho che ad indirizzargli qualche parola di ringraziamento per il suo appoggio autorevole ed amichevole ad un disegno di legge, il quale non è in fondo che la traduzione in atto dei desideri molte volte manifestati in questa Camera e dalla Commissione generale del bilancio in seguito al constatato sviluppo economico delle nostre ferrovie, specialmente di quelle dell'Alt'Italia. L'esercizio di queste linee può aver dato luogo a qualche clamore, a qualche biasimo; ma almeno dal lato del reddito si è comportato egregiamente.

Dal 1878, da quando cioè ebbi l'onore di assumere la consegna per lo Stato delle strade ferrate dell'Alt'Italia, fino a tutto il 1880, due anni e mezzo, il reddito di quelle ferrovie è aumentato di circa 15 milioni. E badate, o signori, che è aumentato di 15 milioni il prodotto netto, non ostante che io abbia,

e parmi averlo detto altra volta, aumentato di quasi altrettanto le spese di manutenzione e di esercizio.

A questo proposito mi sia lecito anche ricordare che mentre col presente disegno di legge non chiedo stanziamenti nuovi, ma semplice anticipazione delle somme votate già con la legge del 1879, non mi ristetti mai dal trarre il possibile partito dalle somme approvate coi bilanci precedenti e da quello in corso, specialmente rispetto al materiale mobile. Intorno al quale parmi cosa opportuna completare le indicazioni statistiche che ho date di tanto in tanto alla Camera; affinchè fuori di qui non resti quella specie di dubbio, che talvolta si tentò di diffondere, che non siasi fatto nulla. Ebbene, dal 1878 ad oggi, vale a dire in 2 anni e mezzo circa, si costruirono o furono messe in costruzione per le diverse reti italiane 143 locomotive e 3732 veicoli di varie specie.

Non è una grandissima cosa, ma sono infine 32 milioni di spese o fatte o impegnate in 2 anni e mezzo per materiale mobile. Con la legge che oggi si discute, e che spero il Parlamento vorrà approvare, si potrà proseguire anco più celere nel completare, non solo la dotazione del materiale mobile, ma anco l'assestamento delle principali stazioni; necessità questa fors'anche maggiore, non solo nell'aspetto commerciale, ma soprattutto nello aspetto militare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

BRANCA. Io vorrei fare una semplicissima osservazione. Siccome in questa legge, mentre si parla di materiale mobile e di completamento di piccoli lavori quasi inerenti all'esercizio...

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. No, no!

BRANCA. Io sono perfettamente dell'opinione dell'onorevole ministro che non è così; ed è precisamente la ragione per cui intendo di richiamare l'attenzione della Camera sull'argomento, e quindi volgere una domanda all'onorevole ministro ed ottenere una risposta. La domanda ch'io faccio al ministro è la seguente: in questa legge, nella quale sono riunite spese per materiale mobile e spese per veri lavori di completamento, io vorrei che il ministro assumesse l'obbligo, esercizio per esercizio, a misura che si verificano gli stanziamenti nei vari bilanci, di dare in allegato al bilancio di prima previsione le opere che vanno a costruirsi. Operando così si potrebbe giudicare della natura delle opere ed anche verificare se per avventura invece di opere nuove esse non siano che correzioni, e vedendosi queste correzioni si avrebbe forse ragione nell'avvenire di ritenere, ed esser certi, che non sempre i

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

progetti ferroviari sono eseguiti con quella esattezza che sarebbe richiesta.

Io comprendo che l'amministrazione, come tutte le cose umane, è perfettibile; ma perchè sia chiamata ad essere sempre più perfettibile l'elenco delle costruzioni ch'essa stessa va facendo, domanderei che venisse allegato al bilancio. Ciò servirebbe anche a far procedere l'amministrazione con progetti più completi.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Nessuna difficoltà che siano allegati al bilancio gli elenchi non solo dei lavori, ma anche del materiale mobile che si andrà di mano in mano eseguendo.

Ricordo però all'onorevole Branca che qui non si tratta di cose ignote. Molte volte si è discusso in questa Camera sullo impiego delle somme destinate all'aumento del così detto conto capitale. Egli ricorderà che per la rete dell'Alta Italia era prevista una somma di 106,000,000 che colla legge del 1879 fu divisa in 85,000,000 a carico dello Stato per opere nuove, o di completamento; ed in 21,000,000 a carico dei prodotti dell'esercizio.

Così dicasi per le Calabro-Sicule, colla differenza che essendo l'amministrazione delle Calabro-Sicule ancora riunita, e non facendosi perciò distinzione dei redditi fra la rete al di quà o al di là del Faro, ed essendo il complesso tuttora passivo, è inutile fare distinzioni, perchè la differenza stessa deve essere di necessità sopportata dal bilancio dello Stato; cosa che fra pochi anni è da sperare che venga a cessare.

Quanto ai timori manifestati dall'onorevole Branca rispetto ai lavori, io non vorrei dir cosa che avesse l'aria di una dichiarazione d'infalibilità, perchè nessuno può aspirare a tanto; ma posso però con coscienza tranquilla affermare che se qualche cosa può essersi verificato di quanto ha accennato l'onorevole Branca, rispetto a rifazione di lavori, a ricostruzione di opere prima fatte e poi lasciate andare a male, ciò deve attribuirsi alla fretta con cui si dovettero costruire anni addietro le linee delle strade ferrate in Italia.

La necessità politica ed insieme molte altre considerazioni condussero forse a studiar poco certe linee, certamente a studiar poco certe opere. Ma, da qualche tempo, chi voglia esaminare un poco a fondo le relazioni, che pur tutti gli anni si vanno pubblicando, rileverà facilmente che se non del tutto, quasi del tutto questo pericolo è sparito. Ed ora tornando alla proposta Branca ripeto non avere difficoltà di dichiarare che ai bilanci saranno uniti gli elenchi dei lavori e provviste, in cui andranno impiegate le somme con questa legge richieste sia per il materiale mobile che per le stazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

BRANCA. Io mi limito a ringraziare l'onorevole ministro ed a prendere atto delle sue dichiarazioni che corrispondono perfettamente ai chiarimenti che intendeva di ottenere dall'onorevole ministro.

INDELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli.

INDELLI. Io non poteva tacere a fronte di queste dichiarazioni del ministro. Siccome per due anni ho fatta la relazione del bilancio dei lavori pubblici, tengo a constatare che ogni volta che si è parlato del bilancio delle ferrovie dell'Alta Italia, il ministro ha fatto appunto un'accurata distinzione in seno alla Commissione del bilancio e ha detto sempre, e ne ha portata la dimostrazione, che egli sottraeva agli introiti anche quella parte la quale si credeva che dovesse essere a conto di nuove costruzioni e che invece era a conto del mantenimento delle linee.

Cosicchè, da una parte la Commissione del bilancio e dall'altra il ministro, sono stati accuratissimi nel fare questa distinzione affinchè poi non si conglobassero gli introiti, e nel fatto poi si entrasse per la porta e si uscisse per la finestra. Cosicchè degli introiti, di cui si è tenuto parola or ora, la Commissione del bilancio ha preso accuratissimo conto, ed essi costituiscono una cifra, da cui si è già sottratto tutto quello che va in conto di mantenimento puro, ed è un lavoro fatto nel Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo più di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo a quella degli articoli. Ne do lettura:

« Art. 1. La somma di lire 108,398,817, che in forza dell'articolo 25 della legge 29 luglio 1879, n° 5002, serie seconda, rimane a stanziarsi nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici per gli anni dal 1882 al 1893 inclusivi a complemento del fondo di lire 169,398,817 previsto dalla stessa legge per le spese dipendenti dagli oneri derivanti allo Stato per la continuazione e pel saldo dei lavori di ferrovie già state autorizzate e pei lavori in conto capitale relativi a ferrovie in esercizio, sarà invece ripartita nel sessennio 1881-1886 nel modo seguente, cioè:

Esercizio 1881 . . .	L.	17,000,000
Id. 1882 . . .	»	27,000,000
Id. 1883 . . .	»	25,398,817
Id. 1884 . . .	»	17,500,000
Id. 1885 . . .	»	14,000,000
Id. 1886 . . .	»	7,500,000
Totale . . .	L.	108,398,817

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, metto a partito quest'articolo 1.

Chi l'approva sorga.

(È approvato.)

Art. 2.

Conformemente al disposto dell'articolo 25 della legge succitata 29 luglio 1879, le somme di cui al precedente articolo saranno ripartite per ogni anno secondo i diversi oggetti in capitoli distinti nei corrispondenti bilanci del Ministero dei lavori pubblici.

Per l'esercizio 1881 la spesa di lire 17,000,000 sarà portata ripartitamente in aumento di quelle già inserite ai capitoli 131, 133, 136 e 137 dello stato di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno medesimo, approvato colla legge del 19 dicembre 1880, n° 5789, serie 2^a, nelle seguenti quote:

Capitolo 131. — *Concorso del Governo nel concorso per la costruzione della ferrovia del Monteceneri* L. 1,000,000

Capitolo 133. — *Ferrovie Calabro-Sicule - Costruzione - Continuazione dei lavori autorizzati con la legge 28 agosto 1870, n° 5858* » 3,500,000

Capitolo 136. — *Spese in conto capitale sulle ferrovie dell'Alta Italia in esercizio, per lavori di completamento delle linee e per provviste di materiale mobile in aumento d'inventario* . . . » 7,000,000

Capitolo 137. — *Spese in conto capitale sulle ferrovie Calabro-Sicule in esercizio, per lavori di completamento e di ampliamento delle linee, e per provviste di materiale mobile in aumento d'inventario* » 5,500,000

Totale . . . L. 17,000,000

(È approvato.)

Art. 3.

Il ministro del tesoro è autorizzato a procurarsi nei modi previsti dalla accennata legge 29 luglio 1879, e dall'articolo 5 della legge 24 dicembre 1880, n° 5804 (serie 2^a), del bilancio di prima previsione dell'entrata per il 1881, le maggiori somme che in corrispondenza ai nuovi stanziamenti disposti col precedente articolo superano nel sessennio 1881-1886 e rispettivamente in ciascun anno i 60 milioni previsti dall'articolo 24 della legge stessa.

(È approvato.)

Si voterà più tardi a scrutinio segreto questo disegno di legge.

Prego gli onorevoli deputati che non avessero ancora depresso la scheda nell'urna, di volersene affrettare.

PRESENTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER AUTORIZZARE IL GOVERNO DEL RE A PROROGARE NON OLTRE I SEI MESI DELL'ANNO PROSSIMO I TRATTATI DI COMMERCIO E DI NAVIGAZIONE.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di presentare un disegno di legge.

MANCINI, *ministro degli affari esteri*. D'accordo col ministro delle finanze e col ministro d'agricoltura, industria e commercio, mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per autorizzare il Governo del Re a prorogare fino al limite massimo del 30 giugno 1882 i trattati di commercio e di navigazione esistenti col Belgio, colla Francia, colla Germania, colla Gran Bretagna e colla Svizzera. (V. Stampato, n° 206.)

Chiedo alla cortesia della Camera che dichiari d'urgenza la discussione di questo disegno di legge. Siccome questi trattati di commercio cesserebbero d'aver vigore, l'uno nei primi giorni del novembre prossimo, gli altri nel mese di dicembre, è evidente che se anche fossero negoziati i trattati, mancherebbe, per la sospensione dei lavori parlamentari, l'occasione di sottoporli all'approvazione del Parlamento.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questo disegno di legge.

L'onorevole ministro chiede che la Camera voglia dichiararne d'urgenza la discussione. Se non vi sono opposizioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

(È accordata.)

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL MINISTRO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare per presentare un disegno di legge.

FERRERO, *ministro della guerra*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per modificazioni agli articoli 8 e 9 dell'ordinamento dell'esercito in data del 30 settembre 1873. (V. Stampato, n° 207.)

Chiedo che questo disegno di legge sia inviato alla Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per la posizione sussidiaria degli ufficiali.

BRANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa? Sulla domanda seconda del ministro?

BRANCA. Sì.

PRESIDENTE. Sta bene.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro della guerra ha chiesto che la Camera voglia deferire l'esame di questo disegno di legge alla Commissione stessa che esaminò l'altro disegno di legge per la creazione del servizio sussidiario degli ufficiali.

Ha facoltà di parlare su questa proposta l'onorevole Branca.

BRANCA. Io fo la proposta, invece, che questo progetto segua la via ordinaria: quella cioè degli uffici. La modificazione della legge fondamentale dell'esercito è cosa talmente grave, che non può deferirsi all'esame di una Commissione senza che prima tutta la Camera si sia pronunciata negli uffici. Ecco perchè io domando si segua la procedura ordinaria.

NICOTERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

NICOTERA. La legge presentata dall'onorevole ministro della guerra ha tale attinenza colla legge sul servizio sussidiario, che è evidente la necessità della domanda dell'onorevole ministro. L'onorevole Branca, se sapesse di che tratta il disegno di legge presentato or ora, vedrebbe che non è possibile di tenerlo disgiunto dal...

BRANCA. Domando di parlare.

NICOTERA .. dall'altro disegno di legge. Il criterio che deve guidare la Commissione che esaminò il primo progetto deve essere il medesimo in questo ora presentato riguardando la stessa materia. Quindi io sono lieto di unirmi all'onorevole ministro della guerra nel chiedere che la Camera consenta che questo disegno di legge sia rinviato alla Commissione sul servizio sussidiario.

PRESIDENTE. L'onorevole Branca ha facoltà di parlare.

BRANCA. L'onorevole Nicotera ha detto che la cosa era evidente.

Le cose evidenti si vedono. Io, per conto mio, non ho visto nulla, e domando a tutti della Camera se sono convinti della evidenza asserita dall'onorevole Nicotera. Io però fo un'osservazione che è invece molto semplice ed evidente. Se le due proposte sono così connesse, io non so comprendere come l'onorevole ministro della guerra, il quale già è ministro da qualche tempo, e l'onorevole Acton che è stato ministro della guerra *ad interim* per circa un mese ed il suo predecessore che aveva presentato...

NICOTERA. Domando di parlare.

BRANCA.. la legge per la posizione sussidiaria, non abbiano visto una cosa così evidente; poichè, se

così fosse, sarebbe questo il biasimo più grave che si potrebbe fare alla amministrazione della guerra.

Ora, siccome io non posso credere che tre ministri non abbiano visto una cosa evidente, così domando che il progetto segua la via ordinaria perchè è la Camera che si deve pronunciare sopra un disegno di legge di questa natura.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. L'onorevole Branca non ignora che questo disegno di legge è stato presentato dal mio predecessore; che la Commissione incaricata dell'esame di esso vi ha apportato alcune modificazioni e che quello che oggi ho presentato non è che la conseguenza dell'altro; quindi mi pare abbastanza evidente la necessità della mia domanda, dal momento che dichiaro e ripeto che questo disegno di legge non è altro che la conseguenza delle modificazioni apportate all'altro progetto esaminato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

NICOTERA. L'onorevole Branca ha creduto di combattere l'evidenza alla quale io ho alluso, adducendo che tanto il ministro della guerra, quanto colui che ne ha retto temporaneamente il dicastero non avevano pensato prima a proporre questo disegno di legge. Ebbene, io spero di dimostrare all'onorevole Branca che almeno in questa parte ha torto.

L'onorevole ministro della guerra attuale, lo sa quanto me l'onorevole Branca, ebbe poco tempo dal giorno in cui fu nominato al giorno in cui avvenne una crisi.

L'onorevole Acton che ha retto per qualche tempo il Ministero della guerra, non poteva assumere questa responsabilità, poichè si aspettava di giorno in giorno la nomina del ministro effettivo, e l'onorevole Branca lo comprende, ed almeno questo gli sarà evidente, che quando si tiene l'*interim* di un Ministero, colui che lo tiene si guarda bene dal presentare certi disegni di legge che hanno molta importanza.

L'onorevole ministro della guerra ha ora spiegato, evidentemente spero per l'onorevole Branca, il nesso necessario fra i due disegni di legge.

Dopo questo io spero che l'onorevole Branca desisterà dalla sua opinione, e lascerà che questo disegno di legge vada alla Commissione di cui si è parlato. Quando la Commissione riferirà, se l'onorevole Branca crederà di fare delle osservazioni, le farà allora, ma non combatta ora per una questione di forma, la quale serve se non altro a sollecitare la discussione del disegno di legge. Siamo già al 6 giu-

gno, e vista l'urgenza, conviene rimuovere qualsiasi ritardo.

Se non ho dimostrata l'evidenza del nesso necessario delle due leggi, credo d'aver dimostrata l'evidenza dell'urgenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

DEPRETIS, presidente del Consiglio. Aggiungerò una sola osservazione alle parole dette dall'onorevole Nicotera, delle quali io lo ringrazio.

La Camera sa che il disegno di legge sulla posizione sussidiaria degli ufficiali è reclamato da lungo tempo. Ma v'ha di più: è necessario che questo disegno di legge sia approvato dalla Camera e dal Senato prima che la Camera prenda le sue vacanze, perchè il ritardo dell'approvazione potrebbe recare gravi conseguenze pel nostro ordinamento militare. Io credo che l'onorevole relatore della Commissione non contraddirà a questa mia dichiarazione.

Ora dall'esame di questo disegno di legge è risultato che era necessaria una lieve modificazione del nostro ordinamento militare; questa necessità apparve nelle lunghe discussioni fatte dalla Commissione: ci vuole una leggina; ma questa non sarebbe per recare alcuna modificazione agli accordi nè del ministro, nè della Commissione che ha esaminato il disegno di legge; e io credo che la Commissione, su quel punto, sia perfettamente d'accordo col ministro.

Così essendo, io domando alla Camera se dovremo permettere che questo disegno di legge si trascini per la lunga trafila degli uffici, e se non sia invece naturale, anzi necessario, per la connessità dell'argomento, e per l'urgenza della disposizione già proposta alla Camera, che questo progettino di legge sia inviato alla stessa Commissione che è incaricata di esaminare il disegno più ampio che da lungo tempo desiderano il Governo e la Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. È evidente che il disegno di legge presentato ora dall'onorevole ministro della guerra non è che il corollario di quello che sta esaminando la Commissione parlamentare già nominata. Noi abbiamo tante volte reclamato che si provveda agli ufficiali che non sono in grado di fare servizio attivo, e che si provveda a ravvivare le forze utili del nostro esercito nel suo personale. Giacchè ora siamo quasi per provvedervi, non perdiamo ulterior tempo, ed affrettiamo queste disposizioni che torneranno utili al nostro esercito ed alla sicurezza del paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Compans ha facoltà di parlare.

COMPANS. Io ho inteso fare dei discorsi sull'evidenza

di queste proposte. Ma pareva a me che la migliore evidenza, la miglior prova dell'evidenza sarebbe stata quella di fare stampare gli articoli 7 ed 8, perchè la Camera si fosse resa conto di ciò che contenevano. Io comprendeva che l'onorevole ministro della guerra avesse domandato l'urgenza, e certamente la Camera gliela avrebbe accordata ad unanimità; ma venire a domandare che questo disegno di legge venga passato senz'altro alla Commissione che era prima incaricata dell'esame della posizione sussidiaria degli ufficiali, lasciando da parte la trafila che io chiamerò benefica..

MINISTRO DELL'INTERNO. Secondo i casi.

COMPANS... degli uffici, non mi par conveniente quando i quattro quinti della Camera, fra i quali sono anch'io, non sanno rendersi conto in questo momento di ciò che contengano gli articoli 7 e 8 del regolamento per l'ordinamento dell'esercito.

PRESIDENTE. Articoli 8 e 9.

Verremo ai voti.

L'onorevole Branca ha chiesto di parlare, ma ha già parlato due volte.

Pongo perciò ai voti la proposta dell'onorevole ministro della guerra, cioè che l'esame del disegno di legge per modificazioni agli articoli 8 e 9 del regolamento sull'ordinamento dell'esercito sia deferito alla Commissione stessa che già esaminava l'altro disegno di legge per la creazione della posizione sussidiaria degli ufficiali.

Chi approva questa proposta, è pregato di alzarsi.

(È approvata.)

Il disegno di legge sarà trasmesso a quella Commissione, secondo la domanda del ministro della guerra.

Prego i deputati che non avessero ancora votato, di volersi affrettare a deporre la scheda nell'urna.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE: STANZIAMENTO DI FONDO PER LA SECONDA SERIE DEI LAVORI DEL TEVERE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Stanziamento di fondo per la seconda serie dei lavori di sistemazione del Tevere.

Domando al ministro dei lavori pubblici se consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione o se mantiene il proprio.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Accetto quello della Commissione.

PRESIDENTE. Si dà lettura del disegno di legge.

FERRINI, segretario, legge il disegno di legge. — (V. Stampato, n° 139.)

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RUSPOLI E, relatore. Pregherei l'onorevole ministro di dichiarare se accetta quelle raccomandazioni che sono le conclusioni della relazione della Commissione a pag. 11.

LUGLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

LUGLI. Non v'ha dubbio, o signori, che il progetto che ci sta davanti è della massima importanza per la nostra capitale, giacchè si tratta di dare una soddisfazione a tutti i voti da lunga pezza ed in mille occasioni manifestati. La legge del 1876 contemplava la prima serie dei lavori e li limitava all'allargamento con muri di sponda dell'alveo del Tevere dove fossero riconosciuti necessari, contemplava la rimozione dei ruderi, lo sgombro e la regolarizzazione dell'alveo, e finalmente l'iniziamento del collettore di sinistra del Tevere stesso. Ora in cinque anni, dacchè la legge fu deliberata, i lavori ebbero uno sviluppo molto circoscritto; e se si tien conto, come molto opportunamente osserva l'egregio nostro relatore della Commissione, che di dieci milioni deliberati, appena 5 milioni e 400 mila lire sono stati impegnati in lavori; si ha da questo solo fatto la prova evidente che i lavori medesimi furono condotti assai lentamente, e non certo da corrispondere alla necessità di allontanare dalla capitale i danni incalcolabili delle inondazioni. Ora io mi domando: le cause che hanno dato luogo a che questi lavori non prendessero un più largo sviluppo, quali furono? Giacchè se noi potessimo constatare, toccar con mano, e pesare le ragioni vere del perchè questi lavori non vennero maggiormente estesi, potremmo per conseguenza qui in oggi accennare ai rimedi, perchè gl'inconvenienti lamentati non dovessero riprodursi.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ci domanda altri 20 milioni, ed io credo che nessuno di noi vorrà negare per questa opera tanto reclamata la ulteriore somma che ci richiede.

Ma io domando all'onorevole ministro dei lavori pubblici se nell'esecuzione di questi lavori pubblici, se nell'esecuzione di questi lavori per i quali si domanda un'altra cospicua somma, egli intende seguire i sistemi che sono stati sin qui adottati nell'esecuzione di queste opere; se intende di continuare cioè ad appaltare i lavori medesimi in tanti piccoli lotti, sistema che è stato tenuto fin oggi, e che a mio avviso, è una delle cause prime per cui i lavori furono di molto ritardati. Io non intendo di esprimere in modo assoluto che questa sia stata l'unica causa, ed esclusiva di questi ritardi, ma è

certo che il frazionamento dei lavori doveva necessariamente tornare a scapito della celerità nella esecuzione.

Un altro inconveniente dipendente dal sistema del frazionamento dei lavori si è quello che, allorché si viene appaltando un tratto di lavoro che per sè stesso non costituisce una certa importanza, la folla degli appaltatori di qualunque genere, di qualunque specie, di qualunque natura si affretta ad offrire dei ribassi eccessivi, e tali, che più tardi trovansi alle strette nell'esecuzione dei lavori assunti, cosicchè mancando dei mezzi per potere eseguire con quella alacrità che è necessaria i lavori stessi, questi languiscono e quasi interamente si arrestano.

Se, come io penso, queste sono le cause principali per cui i lavori non ottennero fin qui quello sviluppo che tutti noi desideriamo, io domando all'egregio ed illustre amico mio l'onorevole ministro dei lavori pubblici se nella continuazione dei medesimi e per i quali oggi si domanda un'altra somma di 20 milioni, si proseguirà nel sistema seguito fin qui, o se piuttosto egli non creda che sia più opportuno di fare dei lotti più larghi, più grossi, in modo che imprese solide, e con mezzi più adeguati al fine, possano meglio corrispondere alle esigenze di questi speciali lavori, e così avere una garanzia maggiore che i lavori verrebbero eseguiti con maggior sollecitudine.

Io non intendo con queste mie povere considerazioni di fare rimarchi, nè al personale tecnico che dirige con tanta sapienza i lavori del Tevere, e molto meno intendo di fare appunti all'egregio uomo che dirige i lavori pubblici, ma ho stimato necessario di segnalare alcune cause dei ritardi che si sono fin qui lamentati nell'esecuzione dei lavori, e di suggerire uno dei mezzi più acconci per affrettare questi importanti lavori che stanno in cima dei nostri desideri. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Omodei.

OMODEI. Non entro in merito della raccomandazione fatta dall'onorevole Commissione e dall'onorevole relatore; vorrei sapere soltanto perchè la raccomandazione sia rivolta alla Camera e non al ministro dei lavori pubblici. Che cosa intende l'onorevole Commissione? Unire nella formola di un ordine del giorno tutte le raccomandazioni. Ebbene, lo faccia, riunisca tutte le raccomandazioni in un ordine del giorno che tutte le completi, vedrà l'onorevole ministro se dovrà accoglierle, vedrà dal lato suo la Camera se dovrà votarle.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. L'osservazione da ultimo fatta dall'onorevole Omodei può avere un significato giusto nel senso letterale, ma però io lo pregherei di non insistere presso la Commissione perchè la sua raccomandazione fosse convertita in un ordine del giorno, per la considerazione che io dichiaro di accettare interamente le raccomandazioni fatte dalla Commissione, salvo la ragione amministrativa e la ragione tecnica. Vi sono infatti dei limiti, oltre i quali io non potrei andare; e non è nemmeno nel pensiero della Commissione il richiederlo. Per esempio, ove raccomanda che prima di por mano a demolire alcun ponte o a farvi aggiunta di altra luce, sia tentato in larga misura e con i mezzi più adatti che possiede l'arte moderna, il completo sbarazzamento delle rovine sotto di essi giacenti, onde dall'esperienza giudicarne gli effetti, per me l'accetto; ma trattandosi di un giudizio interamente tecnico, se ne risultasse che non può farsi, o che non è utile a farsi, nè io, nè la Commissione vorremmo certamente aver recato pregiudizio od impedimento al meglio con un ordine del giorno.

Dunque dichiaro che io accetto con intendimento di darvi tutto l'effetto possibile le raccomandazioni della Commissione; ed in questo senso mi pare che anche l'onorevole Omodei potrà dichiararsi soddisfatto, se così piacerà anche alla Commissione medesima.

Nelle conclusioni della Commissione, che discendono da erudite premesse della relazione, sono compresi diversi concetti d'indole tecnica ed amministrativa, ai quali venne in rinforzo l'onorevole Lugli, ed a cui darò brevissima risposta.

I lavori che si sono eseguiti, o che si stanno eseguendo, così detti di prima serie, con la somma di 10 milioni, che sarà insufficiente, sono, a mio giudizio (e l'ho già ripetutamente dichiarato) idraulicamente utilissimi, essendo evidente che sbarazzato l'alveo, resa la sezione del tronco urbano uniforme come nei tronchi superiore ed inferiore, sin che si tratti di piene che rimangono incassate, ogni effetto possibile sarà ottenuto. L'effetto che si otterrà dal compimento dei lavori in corso può anche, a mio avviso, determinarsi in misura finita, e quantunque siamo in una Camera dove non si parla di cose tecniche nel senso preciso della parola, pure non mi astengo dall'espore un ragionamento che chiunque, anche non tecnico, è in caso di apprezzare e valutare. Fra gli idrometri di Ripetta e Ripa Grande corrono 4 chilometri all'incirca, e quando arriva una piena che sfiora la strada di Ripetta, c'è una differenza di livello che equivale a 50 centimetri per chilometro; due metri in tutto. In eguale tronco di

4 chilometri e sopra e sotto, dove non c'è alcun imbarazzo di sezione, la cadente chilometrica è di metri 0 28, poniamo metri 0 30 ad alveo ripieno. Fra le due cadenti assolute vi è pertanto la differenza inferiore ad un metro. Non c'è ragione, idraulicamente parlando, che non debba avvenire nel tronco dentro Roma quel che accade nel tronco immediatamente superiore o inferiore dell'alveo; data la libertà assoluta delle sezioni. Pertanto noi avremo nella differenza delle due cadenti un metro al più di vantaggio, che rappresenta i rigurgiti dovuti alle strozzature, agli ingombri, ai ruderi esistenti nell'alveo.

Dunque i lavori che oggi si fanno producono inevitabilmente questo risultato che a fiume pieno si guadagna un metro, ed è tutto o quasi tutto, si facciano o non si facciano i muri. Per conseguenza tutto ciò che si fa all'infuori dello sgombero dell'alveo non rappresenta, sostanzialmente parlando, che opere edilizie, non rappresenta che un miglioramento igienico e tutta quella serie di altri vantaggi che sono concomitanti della sistemazione di un fiume nell'interno di una grande città.

Ma molti diranno che non si tratta di spendere così grosse somme, come quella che fu votata dalla legge del 1875, di 60 milioni, per ottenere il risultato di un metro nell'abbassamento delle piene, mentre invece se ne hanno di tre o di quattro nelle massime inondazioni che sono avvenute. E qui comincia la questione. E qui mi fermo, perchè entreremmo in un campo troppo disputabile tecnicamente; pur avvertendo, come ho detto altre volte, e qui e dappertutto, che per conto mio tutto ciò che si farà dal piano dell'alveo attuale andando in su, qualunque cosa si spenda, invece di abbassare la piena forse la rialza, relativamente parlando. Io sono pur nondimeno favorevole ad eseguire la sistemazione anche al di sopra del piano attuale, perchè io voglio evitare tutte le inondazioni, sia pure con opere che io non reputi gran fatto efficaci, idraulicamente parlando, purchè non mostruose e soprattutto non pericolose.

Ma questo è un campo sul quale oggi fortunatamente non siamo chiamati a deliberare, perchè sono ancora esitanti gli uomini tecnici nel definire che cosa sia più utile di fare per liberare completamente Roma dalle grandi inondazioni. Fortunatamente la serie di lavori che oggi vi si propone di eseguire è tale che non incontra serie opposizioni, qualunque siasi il sistema che definitivamente si voglia adottare, data la permanenza del Tevere urbano nel letto attuale, data la convenienza di eseguire abbellimenti anche nel senso edilizio e per conseguenza di foderare le ripe, e dato che fu prescelto

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

dai corpi interessati piuttosto il muro verticale che i muri a sponda nell'interno della città.

Le difficoltà vere rispetto alle inondazioni si riuniscono tutte superiormente a ponte Sant'Angelo. Il tratto inferiore a ponte Sant'Angelo, per l'altimetria stessa del piano della città è tale che, direi, si tratta quasi di levar di mezzo alcune ondulazioni di non grande importanza piuttostochè di costruire veri argini come accade al disopra del ponte Sant'Angelo. Dunque al disotto di questo ponte la questione si riduce ad adottare un sistema di lavori, il quale, pure rispondendo allo scopo, sia il meno dispendioso possibile. Ed in questo senso ragiona egregiamente la relazione. Ci sono dei tratti in cui non vi è bisogno assolutamente di difesa, perchè il piano stradale supera, o pressochè, l'altezza delle massime piene, e in qualche luogo il fiume rimane affatto incassato. In questi casi è evidente che, per le ragioni edilizie, basta una fodera qualunque, senza esporsi ad enormi spese, e senza temere nessuna rovina, perchè, quando vi fosse una fodera anche sottile, e fosse rovesciata, non accadrebbe mai nulla da mettere in pericolo la città.

Un'altra considerazione faccio in aggiunta a quelle dell'egregio relatore, ed è per i tratti inferiori.

Io sono inclinato ad ammettere la ragionevolezza di una spesa anche rilevante per fare muri robusti quanto occorre, purchè nel fitto della città; ma quando cominciamo ad uscire dalla città, come sarebbe da Quattro Capi per andare a Ripa Grande, noi siamo in un tratto quasi incassato del fiume, dove comincia per me la necessità di studiare bene, prima di avventurarci a costruire i muri di sostegno. E qui mi accosto volentieri all'idea raccomandata dalla Commissione di vedere se non possa essere il caso di limitarsi ad un rivestimento delle sponde, anche adottando le sponde inclinate.

Accetto poi di gran cuore la raccomandazione relativa ai collettori, inquantochè per me essi rappresentano la vera sistemazione igienica della città di Roma per le piene che stanno dentro l'alveo, vale a dire pel 90 per cento delle piene del Tevere. Imperocchè due sono gli ordini di pericoli, di danni che recano le piene del Tevere alla città di Roma. Uno si è quello delle grandi inondazioni. Ma oramai, dopo i progressi della scienza rispetto alle previsioni delle altezze delle piene, tolto il danno materiale e la necessità di guardarsi nelle case, le quali possono essere invase, pericoli seri non sono più a temersi. Invece dal 90 per cento delle piene voi non potete guardarvi affatto perchè s'infiltrano negli strati sotterranei. Questa è la causa vera e

permanente dei tristi effetti igienici dovuti alle piene del Tevere.

Ora la costruzione di collettori lungo il Tevere rimedia completamente a questo stato di cose; ecco perchè li credo necessari ed urgenti.

La Commissione raccomanda che per questa parte si vada d'accordo col municipio. La raccomandazione è più che giusta; questo è un obbligo del Governo, perchè il Governo non deve dimenticare mai che quest'opera s'esegue a spesa di tre amministrazioni; per conseguenze le tre amministrazioni debbono concordarsi sempre riguardo ai lavori che debbono eseguirsi. L'egregio relatore sa meglio di me che c'è stata una Commissione nominata dal municipio, alla quale intervennero anche rappresentanti del Governo, per lo studio dei collettori e che la medesima fece un ragguardevole e lodevole studio sul modo di costruirli e di coordinarli. A questo riguardo prendo volentieri impegno di procedere interamente d'accordo colle amministrazioni cointeressate.

Restano le osservazioni rispetto al sistema da seguirsi per l'esecuzione dei lavori. E qui mi permetta la Camera di parlare anche un poco francamente.

La natura dei lavori che si stanno eseguendo per lo sgombrò dell'alveo e per la sistemazione della sezione del fiume, è tale che si prestava a frazionamento. Sono tanti lavori staccati che potevano essere eseguiti e perciò appaltati uno per uno. La rientranza della Farnesina poteva essere eseguita senza che si pensasse alla sistemazione di altre parti del fiume: così lo sgombrò dei ruderi e qualche altro lavoro. Si aggiunga che l'epoca in cui si pensava ad eseguire questi lavori staccati era quella in cui si faceva un gran ressa intorno ad una teoria, la quale fino ad un certo punto è esatta, ma non trova facile applicazione nelle grandi opere. Si arrivava fino a chiedere che si dividessero a pezzetti non solo i lavori del Tevere, ma qualunque altro lavoro, per affidarlo più direttamente al costruttore, levandò di mezzo gli speculatori. Ma, disgraziatamente, la speculazione fa parte delle cose del mondo. Parlo della speculazione onesta... (*Interruzione a bassa voce*)

Per quella là c'è il Codice penale. (*Si ride*)

Ora, le grandi opere si eseguono con grandi mezzi, almeno quando si vogliono eseguire sollecitamente. Invece che cosa è accaduto? Che appaltando la rimozione dei ruderi, si è ottenuto un ribasso del 34 o 35 per cento. Come era possibile ottenere un ribasso di questa natura sopra un lavoro di 1,100,000 lire, se bene ricordo? Io me lo spiego, oltrechè con la concorrenza, tenendo conto

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

di questi fatti: prima di tutto dell'ignoto. Si parlava, infatti, di ruderi; ma difficilmente si poteva, *a priori*, dedurre la proporzione della parte facile ad essere rimossa in confronto della parte difficilissima, come, per esempio, gli antichi muri. In secondo luogo, nella perizia era contemplato il consumo ed anche la provvista delle macchine. Ricordo che, presso a poco, si valutava il compenso a lire 200,000. È evidente che, per poter affrontare delle escavazioni come quella dei muri per quanto si possano adoperare le mine, ci vogliono sempre delle macchine che non sono le stesse che si adoperano per gli scavi ordinari. Così è che l'appaltatore che si presenta al concorso calcola su 200,000 lire che sono previste per i mezzi di opera, pensando forse di usare dei mezzi che si trova ad avere a disposizione, ed offre un ribasso forte calcolando di mettere a profitto macchine ed attrezzi di sua proprietà ritenuti adatti all'uso. Ma ciò non si verifica sempre e nel fatto si è verificato così poco, che il limitato lavoro eseguito si deve al fatto che l'amministrazione ha finito per prestare una macchina, un cavafango, che era rimasto disponibile negli scavi di fondo roccioso, che si facevano a Livorno. Ma è avvenuto poi che l'amministrazione avesse bisogno di continuare quei lavori e perciò ritirasse quella macchina: donde un nuovo incaglio negli scavi del Tevere. Per pochi che siano i lavori di rimozione dei ruderi, se si vorranno finire, bisognerà oramai venire allo scioglimento del contratto esistente e provvedere con altre imprese che abbiano i mezzi necessari.

Chi vuole il fine deve volere i mezzi; ed io penso che, trattandosi di un'opera di quest'importanza, valga meglio affrontarla come si sono sempre affrontate e come si sogliono affrontare dappertutto opere consimili. Concorrenza sì, ma mediante appalti, che diano modo a chi li assume di non dover guardare a piccole perdite, trovando modo di rifarsi sull'intero lavoro. Io credo che così facendo si avranno meno difficoltà tecniche ed anche meno questioni d'indole amministrativa: sono quindi dell'idea dell'onorevole Commissione e dell'onorevole Lugli, trovando opportuno di provvedere oramai con lotti di lavori di una certa importanza, in rapporto, ben inteso, alle somme che saranno messe a disposizione dell'amministrazione.

Resterebbe di parlare dell'ultima raccomandazione fatta dalla Commissione, alla quale credo di potermi dispensare di rispondere, perchè già tradotta in un articolo di legge nel progetto della Commissione stessa, che io ho dichiarato di accettare. È quella relativa ai titoli speciali di vendita da crearsi e che dovrebbero essere ammortizzabili in 50 anni ed in 50 annualità eguali.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Dopo le cose dette, io ho ben poco da soggiungere.

Dirò primieramente che non è da meravigliarsi se i lavori primordiali procedettero piuttosto lentamente: le difficoltà da superarsi erano molte: anzi le maggiori difficoltà si ebbero in questi lavori primordiali.

Nei lavori di escavo dell'alveo si verificò una condizione nelle sponde che esigette opere straordinarie, condizione che non era stata in tutto prevista: e quindi i lavori di marginamento murale delle sponde importarono e tempo e spese ben maggiori delle preventivate. Le quali difficoltà furono vinte per merito principalmente di chi dirige quei lavori, il quale è un ingegnere assai distinto, che per la sua capacità, pel suo zelo e pella sua operosità, merita tutta la fiducia: esso è un ingegnere di molto valore, e sebbene non abbia una larga fama, perchè troppo modesto, è molto superiore a certuni, i quali, strombazzando quel poco che fanno, cercano e spesso acquistano fama meno meritata: è un ingegnere, ripeto, di molto valore quegli che dirige attualmente i lavori.

Io, quanto agli appalti, mi acconcio alle osservazioni fatte dall'onorevole Lugli, ed accettate dall'onorevole ministro. I piccoli appalti frazionati, dati ad imprese che non hanno mezzi sufficienti, tornano a danno dei lavori; ma non vorrei poi che si eccedesse nel vizio opposto, cioè di fare grandissimi appalti, i quali naturalmente non sono assunti che da società di speculazione, cioè da banchieri che si affidano ad un capo tecnico, o direttore tecnico, e molto più si affidano agli avvocati: queste società grandi mi fanno paura. Queste società assumono molto facilmente i lavori; ma quando si tratta di lavori complessi, difficili, che non si possono preavvisare *a priori* in tutte le loro contingenze, che danno motivo a questioni, è pericoloso il sistema dei troppo grandi appalti nei quali quasi sempre le società speculative, che li assumono, profittano delle contingenze litigiose, per accampare ad ogni passo esagerate pretese, che si scontano assai caraemente e che non soddisfatte si portano dalle società innanzi ai tribunali, con molestia e danno della pubblica amministrazione.

Sicchè gli appalti devono essere nè troppo piccoli, nè troppo grandi, appalti che abbraccino qualche tronco del fiume e che sieno poi affidati ad imprese che abbiano dato saggio di capacità e di onestà, e che non abbiano ordinariamente a tergo gli avvocati (*Si vide*) che molestano la pubblica amministrazione.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

Un'altra raccomandazione devo poi fare. Nella relazione vedo raccomandato « questo biondo Iddio » il Tevere. Sta bene, ma non andiamo nella mitologia e nella poesia. Il Tevere ha le sue memorie nelle opere che lo fiancheggiano, ci sono tradizioni storiche; ma nella massima parte non rimangono che dei ruderi, perchè le opere antiche non ci sono più, non c'è più nemmeno il ponte di Coelito.

Io a questo riguardo dei ruderi di antiche opere non ammetto idolatria; quando i ruderi sono di ostacolo ad un'opera utile ed efficace dobbiamo rimuoverli; abbiamo il modo di rappresentare e ricordare questi ruderi con illustrazioni archeologiche, con disegni, e, se volete anche, ponendo delle lapidi presso la località dove i ruderi esistevano e da dove furono, per la necessità della sistemazione del fiume, rimossi. Vado anzi più avanti e dichiaro che io vorrei che l'antico ponte, sul ramo destro dell'isola tiberina, fosse del tutto demolito; lo farei togliere assai volentieri e vi farei in sua vece un nuovo ponte ampio a larghe luci, perchè l'isola tiberina è il maggiore ostacolo allo smaltimento delle piene del Tevere.

Non abbiamo, ripeto, questa idolatria pei vecchi sassi. Quel ponte è d'imbarazzo allo sfogo delle piene; rimuoviamolo e collochiamo nei musei il suo modello.

Dopo ciò non ho altro da dire.

RUSPOLI E., *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

RUSPOLI E., *relatore*. Ringrazio l'onorevole Lugli che per il primo ha appoggiato le conclusioni della Commissione, e ringrazio anche l'onorevole ministro di averle con la sua autorevole parola non solo accettate, ma difese in modo da farne assolutamente cosa sua. La Commissione avrebbe desiderato di soddisfare al desiderio dell'onorevole Omodei, e di tradurre in un ordine del giorno le raccomandazioni che sono state fatte dalla Commissione stessa. Ma dopo le dichiarazioni così esplicite dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, parmi che basti prenderne atto, e la Camera può essere tranquilla che queste conclusioni così benevolmente accolte saranno attuate fedelmente dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

L'onorevole Lugli si è più specialmente associato alle raccomandazioni che ha fatto la Commissione sopra l'eccessivo frazionamento dei lavori in tanti tenui appalti.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici non solo si è unito all'onorevole Lugli, ma ha esternato l'avviso che desidererebbe fare un appalto generale delle opere del Tevere. A questa opinione dell'ono-

revole ministro però non si associa l'onorevole Cavalletto. Debbo confessare che la Commissione è assai più vicina all'opinione dell'onorevole ministro che a quella dell'onorevole Cavalletto. Comprendo i giusti timori esternati dall'onorevole Cavalletto, ma è evidente che tutte le medaglie hanno il loro rovescio; se si vogliono frazionare i lavori io non nego che qualche vantaggio filantropico possa ottenersi aiutando i piccoli appaltatori; ma nei grandi appalti può qualche volta la speculazione abusare per la ristretta concorrenza. A garantirci da ogni inconveniente dobbiamo affidarci all'oculatezza del ministro dei lavori pubblici, il quale, facendo i capitoli d'appalto e firmando i contratti, li firmerà e redigerà in modo...

CAVALLETTO. Non ha capito bene. Domando di parlare.

RUSPOLI E., *relatore*... che non vi sia nulla a temere di abusi della natura di quelli che temeva l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Non ha capito.

RUSPOLI E., *relatore*. Glielo spiego di nuovo.

CAVALLETTO. No, no. Non occorre.

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole relatore.

RUSPOLI E., *relatore*. L'onorevole Cavalletto ha espresso alcuni timori per gli appalti dati sopra larga scala. Egli ha detto che questi appalti diventano il monopolio di grandi società, ed in queste grandi società nascono degli abusi; non tutti i denari vanno nei lavori, e spesso anche gli avvocati ne prendono una gran parte. Questo mi pare abbia detto l'onorevole Cavalletto. Avrò compreso male, ma credo che queste siano le sue parole. Ed a queste parole io rispondo che noi abbiamo fiducia che nei capitoli e nei contratti il Governo sia talmente oculato da prendere tutte le garanzie volute in modo che tutti questi timori non abbiano ragione di realizzarsi.

Ma se a questi, che non sono che vaghi timori, mettiamo di fronte tutti gli inconvenienti che l'esperienza di qualche anno ci ha dimostrato, se esaminiamo i danni, dico, che si sono verificati nei piccoli appalti dati pei lavori del Tevere, io credo che per evitare quegli inconvenienti, valga pure la pena di affrontare i rischi accennati dall'onorevole Cavalletto, dai quali è sempre permesso difendersi.

I lavori del Tevere, lo ha già detto il ministro, sono stati dati in appalto in così meschina misura, che gli appaltatori non si sono, quasi mai, trovati in grado di portarli a compimento. Ora, nessuno meglio dell'onorevole Cavalletto conosce di quali mezzi è necessario disporre per eseguire lavori di questa natura.

Lavori di questa natura sono stati eseguiti in al-

tri paesi; ed è accennato nella relazione di quali mezzi potentissimi le società che hanno fatto i lavori del Danubio ed altri lavori in Olanda, si siano servite. Io ho accennato nella relazione come, nei lavori del Danubio (che sono d'una importanza minore di quelli del Tevere, perchè il Danubio non presenta certo le difficoltà che presenta il Tevere, specialmente nel tronco urbano, e la natura di quei lavori è assai più semplice della sistemazione del Tevere) si adoperarono strumenti di altissimo prezzo appositamente inventati e di esclusiva privata di quella gran ditta che appaltò tutti i lavori del Danubio: ruote escavatrici, grue a vapore munite di congegni di sbarco; e, come mezzi di trasporto furono simultaneamente impiegati 300 vagoni rimorchiati da 18 locomotive.

Ora, o signori, quando noi andiamo sulle sponde del Tevere a vedere quattro o cinque individui, i quali colla zappa primitiva stanno tentando di eseguire questi lavori; quando noi confrontiamo questo stato di cose con questi grandi apparecchi di cui si sono gli intraprenditori serviti negli altri paesi per eseguire dei lavori consimili, noi dobbiamo, o signori, convenire che non riusciremo certo a raggiungere lo stesso scopo con mezzi così miserabilmente inferiori.

Ringrazio di cuore il signor ministro che accetta la raccomandazione della Commissione, e che si dispone a fare degli appalti di un'entità molto maggiore. Le raccomandazioni dell'onorevole Cavalletto saranno, certo, tenute presenti anche dall'onorevole ministro, in modo che i lavori, dove sia possibile, possano anche dividersi in maniera da poter ottenere una più larga concorrenza, rendendo l'entità degli appalti alla portata anche dei grandi appaltatori nostrani rispetto allo sgombrato totale dell'alveo.

Voi avete veduto come l'onorevole ministro si sia completamente associato alle idee della Commissione: che cioè il lavoro essenzialmente e chiaramente utile sia quello dello sgombrato dell'alveo. Io rammento che in una delle tante dotte relazioni fatte dall'onorevole ministro, egli chiamava questa parte dei lavori progettati *assiomatica*, come quella che nelle molteplicità dei progetti e nella infinita divergenza delle opinioni, viene pure unanimemente dichiarata essenziale ed incontestabilmente utile. Malgrado però questa ferma fiducia e volontà del ministro, pure l'opera del Governo si è trovata inceppata nell'esecuzione di questa parte di lavori già deliberata dalla legge precedente. Ciò avvenne perchè per questo genere di lavori si richiedono mezzi potenti, mezzi che gli appaltatori non avevano: al punto che sarà necessario, diceva l'onorevole ministro, di venire a rompere i contratti esistenti.

Ora la Commissione non può che raccomandare caldamente all'onorevole ministro di far sì che questo sgombrato completo dell'alveo abbia esecuzione; e siccome vi è un punto il quale non è compreso nello spazio destinato dall'onorevole ministro all'esecuzione di questa seconda serie di lavori, i medesimi essendo limitati da questa legge fra il tratto del ponte dei Fiorentini e Porta Portese, io rammento all'onorevole ministro come, prima del ponte dei Fiorentini, vi siano gli antichi ruderi del ponte Trionfale, o Vaticano, che è pur forza il rimuovere.

Siccome letteralmente non sarebbero compresi nella legge, prego perciò l'onorevole ministro di cercar modo che abbia esecuzione lo sgombrato dell'alveo anche in quel punto; perchè egli sa quanto questi ostacoli, uniti agli altri molti ancora esistenti, cagionino il dislivello enorme, che si ha nei momenti di piena, dal tronco urbano al tronco inferiore alla città. Io però mi arresto qui dal seguire l'onorevole ministro nei suoi criteri tecnici. Egli dice che i muri non hanno che un effetto puramente edilizio; da questo parmi di dedurre che veramente egli non abbia nessuna, o quanto meno una mediocre fiducia in questi muri laterali che sono chiamati a funzionare come contenitori delle piene e che pure costeranno la bella somma di una trentina di milioni! Eh! veramente non posso esimermi da una seria preoccupazione nel votare somme così ingenti per lavori che non ispirano una completa fiducia!

Io, ripeto, non entro in questa questione tecnica; noto solo che l'opinione dell'onorevole ministro ha però degli oppositori; le Commissioni che hanno studiato i progetti dei lavori del Tevere (progetti che sono stati adottati e che sono in via di esecuzione) non erano di questa opinione; come della stessa opinione non si è mostrato il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale nei suoi giudizi ha espresso una fiducia maggiore, di quella che abbia l'onorevole ministro sull'effetto di questi muri di sponda. Ma non siamo chiamati ora a deliberare in proposito, e credo che sarebbe un'opera vana e lunga l'entrare in una questione tecnica di questa entità.

Ringrazio anche l'onorevole ministro di avere riconosciuto l'importanza grandissima, che la Commissione ha creduto di dare all'opera dei collettori. Io, fedele interprete delle discussioni della Commissione, mi sono esteso su questo punto, che mi era noto forse in modo speciale, per le funzioni che ho esercitate nella città di Roma. Diceva l'onorevole ministro, ed aveva perfettamente ragione, che i collettori potevano portare un enorme beneficio alla città.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a FORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

Infatti, signori, non sono le grandi inondazioni quelle che più recano danno alla città di Roma. Le inondazioni sotterranee, molto più frequenti delle grandi inondazioni, sono quelle che portano un danno enorme alle condizioni igieniche della città di Roma. Non bisogna dimenticare che il Tevere, questo biondo Iddio...

CAVALLETTO. Lasci stare Iddio.

RUSPOLI... denominazione che non ha l'approvazione dell'onorevole Cavalletto, ma che è consacrata dai classici della latinità, il Tevere fu non solo l'ornamento e la vita del commercio antico con Roma, ma è anche il collettore generale di tutte le acque sotterranee. Oltre cento fogne sboccano nel Tevere.

Ora, quando per quelle medie inondazioni questi sbocchi sono intercettati dalle acque ingrossate, naturalmente accade un'inondazione per via di rigurgito, un'inondazione sotterranea; e quando pensiamo che queste fogne non portano solo le acque di rifiuto della città, ma che per queste fogne giungono al Tevere anche i rifiuti più luridi, è facile, senza grandi cognizioni idrauliche ed igieniche il comprendere come, non trovando più esito nel Tevere, rimontano per la via trascorsa. Quando poi le acque gradatamente ribassano accade sempre che questi rifiuti luridi rimangano stagnanti, donde conseguenze disastrosissime derivano alla salute pubblica della città.

Ma, come l'onorevole ministro diceva benissimo, è vero che questi collettori possono essere una vera provvidenza per la città di Roma; ma è pur vero (e l'onorevole ministro così competente in questa materia lo riconoscerà pel primo), è anche vero che se questi collettori non sono prudentemente eseguiti, se questi collettori non sono sapientemente ideati, questi collettori potrebbero, invece d'essere un beneficio per la città, diventare il più gran disastro per la città medesima. Il turbare il regime di queste zone acquifere sotterranee della città, il turbarle in un modo irrazionale potrebbero portare delle conseguenze deplorabilissime. La sola deficienza di capacità di questi collettori potrebbe esser causa di disastri enormi; ed eguali disastri sarebbero causati se tutta la fognatura non fosse coordinata ai collettori in modo di ottenere completamente l'effetto desiderato.

Ora è questa la raccomandazione che faceva la Commissione all'onorevole ministro. Badi che questi collettori sieno eseguiti, non solo nel modo che e l'arte e la scienza insegnano, ma che sieno sufficientissimi per venir sostituiti a quell'enorme collettore che è il Tevere. Il ministro ha richiamato gli studi di una competente Commissione, di cui facevano parte due ispettori superiori del Genio ci-

vile, e che era presieduta dall'ispettore marchese Pareto. Ora questa Commissione non aveva la stessa opinione della Commissione del 1871. Questa Commissione ci predice dei grandi inconvenienti se i lavori si limitassero ad un solo collettore, e solo per la riva sinistra ci prescrive di fare tre collettori perchè possano essere sufficienti allo smaltimento di tutte le acque interne della città. Ora, avendo l'onorevole ministro richiamato con tanto encomio il lavoro di quella Commissione, questo mi rassicura che il lavoro dei collettori sarà perfettamente studiato prima che si ponga mano all'opera. E qualora il solo collettore, che è stato deciso fino ad ora, non fosse sufficiente, io credo che il ministro non esiterà a fare quel numero di collettori che si reputeranno necessari.

L'onorevole Cavalletto ha fatto l'elogio dell'ingegnere che dirige i lavori; e io mi associo completamente a lui, perchè non vorrei che questa difesa non domandata potesse far supporre che sia stata fatta per contrapporla a qualche critica che possa essere stata mossa a chi dirige il lavoro. Io nella relazione non ho, con una sola parola, diretto il menomo appunto alla direzione dei lavori; ho fatte quelle riflessioni, che, credo, lo stesso onorevole Cavalletto accetterà in gran parte; ma sono il primo a rendere omaggio alle qualità distinte di chi dirige i lavori.

Le osservazioni da me fatte sono queste: che il direttore dei lavori si muta troppo spesso; che i lavori della natura di quelli del Tevere non appartengono alla categoria dei lavori ordinari; che per essi ci vogliono degli studi speciali, e che la persona che se ne è occupata è quella la quale più precisamente è indicata per seguitare a farli. Noi abbiamo veduto che, per il passato, si cambiavano i direttori dei lavori del Tevere come si cambia un colonnello ad un reggimento di guarnigione. Ma, signori miei, qui si tratta di una questione ben diversa: epperò la Commissione ha creduto di raccomandare che, quando si ha la fortuna di avere un personale, di cui nessuno meglio dell'onorevole ministro è in grado di conoscere le qualità; quando si è scelta espressamente la persona che abbia tutti i titoli di capacità per provvedere a questi grandissimi e difficilissimi lavori, noi opiniamo che questa persona debba restare stabile a quel posto, e, facendo così tesoro dell'esperienza giornaliera che acquista nella direzione dei lavori, possa in seguito raggiungere lo scopo, che desideriamo, nel modo più soddisfacente. Questa è la raccomandazione che si fa, e se, come afferma l'onorevole Cavalletto, il quale ha pure conoscenza del personale degli ingegneri del Genio civile, chi dirige i lavori ha in sé

tutte queste qualità, io non farei altra preghiera all'onorevole ministro, se non che seguiti a lasciarlo alla direzione dei lavori medesimi, ed a dargli quella latitudine sufficiente che si richiede in questo genere di lavori.

Poichè è chiaro che nessuno si consacra a lavori di questa natura, così, come per un disimpegno delle cose burocratiche o degli affari d'ufficio; un ingegnere che si applica a questi lavori vuole consacrarvi la sua vita intiera, vuole che il suo nome, la sua riputazione sia collegata ad un'opera di così grande entità. Ora, quale interesse volete che ponga ad un'opera un ingegnere, il quale non ha ideato, non ha fatto il progetto; il quale sa di non doverlo finire; il quale sa che da un momento all'altro può essere traslocato altrove? È evidente che non si consacrano all'esecuzione di quest'opera con quello studio col quale vi si consacra quella persona, la quale, avendo personificata in sè l'opera stessa, ne aspetta, non solo la ricompensa dovuta a chi rende servigi al paese, ma anche quella maggiore che non può dargli il ministro, vale a dire l'onore e la gloria che gliene può derivare.

Prego altresì l'onorevole ministro di volermi rassicurare riguardo allo sgombrò dei ruderi del ponte Trionfale che letteralmente non sarebbero compresi in queste opere.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare per un fatto personale.

CAVALLETTO. L'onorevole relatore mi ha frainteso. Forse mi sono spiegato male; ma s'egli avesse capito quello che ho detto relativamente agli appalti, avrebbe riconosciuto che non siamo molto in disaccordo. Io ho proluso col dire che conveniva colle idee dell'onorevole Lugli, accettate dall'onorevole ministro.

Seguito in questa materia il precetto d'un celebre poeta, Orazio, il cui nome suona ancora gradito a Roma:

... in medio tutissimus ibis.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Ho dimenticato di parlare delle raccomandazioni fattemi dalla Commissione rispetto alla rimozione dei ruderi del ponte trionfale.

Ora io non avea dubbio alcuno che questo lavoro dovesse essere compreso nelle spese di cui si domanda oggi l'approvazione. In questo progetto si delimita il tratto di fiume dal ponte dei Fiorentini in basso; pur nullameno una parte della somma dovrà essere aggiunta ai 10 milioni per la ultimazione dei lavori approvati con la legge precedente.

Quella legge approvava la rimozione dei ruderi di tutto il tratto interno del fiume. In conseguenza, non solo saranno rimossi con questa somma gli ostacoli del ponte Trionfale, ma, occorrendo, anche quelli che si riscontrassero nel tronco superiore al ponte Sant'Angelo.

Nessuna limitazione pertanto alla rimozione dei ruderi, perchè a questa provvede la legge precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a creare un titolo speciale di rendita ammortizzabile in cinquanta annualità eguali, per eseguire, a norma della legge 6 luglio 1875, n° 2583, una seconda serie di lavori coordinati alla definitiva sistemazione del Tevere urbano, consistenti nel completo sgombrò e nella continuazione dell'allargamento e regolarizzazione dell'alveo lungo il tratto tra il ponte dei Fiorentini e Porta Portese, nelle opere relative alla sistemazione dei ponti Cestio e Senatorio, e nella costruzione di parte dei collettori, riconosciuta più urgente entro il limite di spesa di venti milioni. »

RISPOLI EMANUELE, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RUSPOLI E., relatore. In questo articolo è variato il modo di stanziamento della somma per la esecuzione di questi lavori, e pregherei il ministro delle finanze di dichiarare, se accetta...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, il ministro dei lavori pubblici ha già dichiarato che accetta il testo della Commissione; quindi basta questa dichiarazione.

RUSPOLI E., relatore. Lo stesso ministro dei lavori pubblici ha detto che l'articolo in sospenso riguardava il suo collega. Ora, siccome io mi ero abboccato con l'onorevole ministro delle finanze e lo avea trovato favorevole a questa variazione, così...

MAGLIANI, ministro delle finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io ho già dichiarato all'onorevole relatore che accettavo pienamente la variante introdotta dalla Commissione stessa, la quale consiste unicamente in ciò: che, invece di dire che i titoli si estinguono in 50 anni, si dice che si estinguono in 50 annualità, affinchè ogni annualità comprenda una parte di interesse ed una parte di ammortamento in una somma fissa per 50 anni.

Siccome questa variante giova alla economia finanziaria del municipio e non nuoce a quella dello

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

Stato, io dichiaro di non avere nessuna difficoltà di accettarla.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti pongo ai voti l'articolo 1, testè letto.

(È approvato, e lo sono del pari i seguenti senza discussione.)

Art. 2.

La spesa di cui all'articolo 1 verrà stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici in apposito capitolo sotto la denominazione: *Seconda serie dei lavori per la sistemazione del Tevere*, e sarà ripartita, in ragione di quattro milioni all'anno, nei bilanci del 1881, 1882, 1883, 1884 e 1885, cumulandola ai residui disponibili dei fondi già iscritti per i lavori di prima serie.

Art. 3.

In apposito capitolo del bilancio del Ministero del tesoro verrà iscritta la somma necessaria pel servizio degli interessi e dell'ammortamento relativi al debito autorizzato dall'articolo 1 della presente legge.

Art. 4.

Nel bilancio dell'entrata e in apposito capitolo col titolo: *Rimborsi per la spesa del Tevere* verranno iscritte le somme, pari alla metà di quella di cui nel precedente articolo, per le quali, a termini e colle rivalse della legge 6 luglio 1875, il municipio e la provincia di Roma sono tenuti a concorrere in detta spesa.

Art. 5.

Fino all'emanazione della legge speciale, riservata dall'articolo 3 della legge del 6 luglio 1875, n° 2583 (serie 2ª), il contributo dei proprietari interessati alla spesa, verrà regolato coi criteri e le norme del capo IV, titolo II della legge del 25 giugno 1865, n° 2359.

Voteremo più tardi a scrutinio segreto questo disegno di legge.

ANNUNCIO DI DUE DOMANDE D'INTERROGAZIONE: DEL DEPUTATO GRECO-CASSIA AL MINISTRO DELLA MARINA E DEL DEPUTATO GAGLIARDO AL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.

PRESIDENTE. Sono state presentate due domande d'interrogazione: la prima è rivolta all'onorevole ministro della marina; ne do lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il signor ministro della marina sui motivi per cui nel viaggio dei nostri Sovrani in Sicilia, il *Duilio* non entrò del porto di Siracusa, malgrado che i Siracusani ne avessero fatto richiesta.

« Greco-Cassia. »

L'altra è diretta all'onorevole ministro dei lavori pubblici, ed è così concepita:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, se sia a sua conoscenza che la società di navigazione a vapore, Florio e Cⁱ, nei viaggi che fa dal Mar Nero al Mediterraneo, per i quali riceve una sovvenzione dallo Stato, trasporti le merci a Marsiglia per un nolo minore di quello che esige per i porti d'Italia; se e come intenda il Governo provvedere per impedire che i sussidi accordati dallo Stato tornino a beneficio del commercio di altre nazioni.

« Gagliardo. »

PRESIDENTE. Prego l'onorevole ministro della marina di dichiarare se e quando intenda rispondere alla prima interrogazione di cui ho dato lettura.

ACTON, ministro della marina. Anche subito.

PRESIDENTE. Se la Camera lo consente darò dunque facoltà di parlare all'onorevole Greco Cassia per isvolgere la sua interrogazione.

L'onorevole Greco Cassia ha facoltà di parlare.

GRECO-CASSIA. Nei primi di quest'anno i siciliani videro appagato un voto da loro espresso da tanto tempo, cioè di avere la visita dei nostri Sovrani in Sicilia. Come è noto, vari legni della nostra armata, fra cui il *Duilio*, accompagnarono nel loro viaggio la coppia reale.

I siracusani erano nel pieno convincimento che il *Duilio* sarebbe entrato nel porto di Siracusa nel giorno stesso in cui i Sovrani li avrebbero allietati della loro presenza. Quale non fu la loro sorpresa quando seppero essere stato disposto altrimenti?

Siccome la notizia che il *Duilio* non sarebbe entrato nel porto di Siracusa fece pessima impressione, così tanto da me, che dal sindaco di Siracusa, fu telegrafato al presidente del Consiglio dei ministri ed al signor ministro della marina, ai quali fu manifestato il desiderio dei Siracusani, e data calda preghiera d'ordinare che il *Duilio* fosse entrato nel porto di Siracusa. Ci fu risposto essere stata invece disposta l'entrata della corazzata *Maria Pia*.

I ministri che accompagnavano i Sovrani poterono rilevare il grave malcontento che il rifiuto dell'entrata del *Duilio* produsse nella buona popolazione siracusana, la quale, malgrado che non fosse stata contentata nel legittimo suo desiderio, non mancò di mostrare il suo grande affetto e la sua immensa devozione alla Famiglia reale, che fu accolta col maggior possibile entusiasmo.

Io per motivi di salute non ho potuto prima di ora interrogare in proposito il signor ministro della marina. Oggi però che mi è dato di poter compiere i miei doveri, non posso fare a meno di pregarlo perchè egli abbia la compiacenza di farmi conoscere

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

i motivi per i quali il *Duilio* non entrò nel porto di Siracusa.

Voglio sperare che le sue risposte saranno tali da dileguare ogni apprensione e far tacere ogni maligna voce che si è voluto spargere sulla bontà e sulla magnificenza del porto di Siracusa.

Ecco in brevi parole esaurita la mia interrogazione.

MINISTRO DELLA MARINERIA. In occasione del viaggio dei Sovrani in Sicilia fu disposto che nei luoghi dove i Sovrani non dovevano pernottare si sarebbe destinata una sola nave per rendere alle LL. MM. i dovuti onori. La stessa richiesta di avere il *Duilio* fu fatta da Augusta, e fu così destinato il *Duilio* in Augusta e la *Maria Pia* in Siracusa. Quello che posso accertare all'onorevole Greco-Cassia si è che nella campagna d'istruzione, che fa attualmente la squadra, essa, secondo gli ordini dati, toccherà appunto i porti di Augusta e Siracusa; e fra i legni che compongono la squadra c'è anche il *Duilio*. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Greco-Cassia ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta del ministro.

GRECO-CASSIA. Io, secondo lo scopo della mia interrogazione, debbo dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni fatte dal ministro, dalle quali risulta che il *Duilio* non entrò nel porto di Siracusa non perchè non vi sarebbe potuto entrare, ma per altri motivi di servizio, sui quali io credo conveniente non discutere; ancor quando potrei osservare che sarebbe stato più giusto disporre diversamente, cioè mandare in Siracusa il *Duilio* e la *Maria Pia* in Augusta. (*ilarità*)

LA RUSSA. È la stessa cosa; o Siracusa o Augusta.

GRECO-CASSIA. Augusta non è la stessa cosa di Siracusa (*ilarità*); perdoni il collega, Siracusa, se non per altro, almeno pel suo grandissimo nome avrebbe dovuto avere la preferenza.

Ma io non voglio destare alcuna suscettibilità tra le patriottiche popolazioni di Siracusa ed Augusta che sono state sempre unite come amiche e sorelle. Perciò termino ringraziando il signor ministro della risposta che mi ha dato, la quale dissipa ogni dubbio, e dovrà pienamente rassicurare la cittadinanza siracusana. (*Rumori e conversazioni*)

PRESIDENTE. Così è esaurita la interrogazione dell'onorevole Greco-Cassia.

Lì prego di star seri, onorevoli colleghi; non si fanno qui le cose per ischerzo.

Prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di dire se e quando intenda di rispondere all'interrogazione dell'onorevole Gagliardo, di cui ho dato lettura poco fa.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Se la Camera e l'onorevole Gagliardo credono, posso rispondero subito.

PRESIDENTE. Se la Camera consente, do facoltà di parlare all'onorevole Gagliardo per isvolgere la sua interrogazione.

L'onorevole Gagliardo ha facoltà di parlare.

GAGLIARDO. Dirò poche parole. La compagnia Florio, come la Camera sa, fa viaggi settimanali fra il mar Nero e il Mediterraneo; per questi viaggi riceve un sussidio dallo Stato. La compagnia Florio fa una differenza di nolo fra Marsiglia e Genova, cioè trasporta le merci a Marsiglia per un nolo minore di quello che esige per Genova. Tale differenza fra Genova e Marsiglia è talvolta di 40, talvolta di 60 e 75 centesimi per carica di Marsiglia, che equivale a 120 chilogrammi circa, e mi si è anche assicurato che questa differenza è ascisa fino ad un franco per carica, e si noti che in questa differenza non si tiene nessun conto dell'aggio dell'oro, perchè tanto per i porti d'Italia quanto per i porti di Francia i noli si stipulano in moneta metallica. Come vede la Camera, non si tratta di una lieve differenza perchè i noli da Odessa a Genova oscillano da lire 2 a 2 75 per carica, e quindi le differenze che ho indicate costituiscono un vantaggio pel commercio di Marsiglia del 20 o 25 per cento sul nolo. E ciò senza tenere alcun conto della maggior lunghezza del viaggio. Non è mestieri che io spenda parole per dimostrare la gravità del fatto. Debbono i sussidi che l'Italia accorda alle società di navigazione a vapore italiane tornare a vantaggio dei mercati stranieri? È evidente che no.

Sento dunque il dovere di rivolgere interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici, che ha tanto a cuore l'incremento del commercio del nostro paese, se questo fatto sia a sua cognizione, e a quali provvedimenti, conoscendolo, sia ricorso o intenda ricorrere per farlo cessare. Non mi muove certamente a questa interrogazione ostilità verso la benemerita compagnia Florio, la quale, lo so, ha da lottare con potenti compagnie straniere, ma il fatto che ho additato alla Camera è troppo grave perchè chi regge il nostro paese, e noi tutti non abbiamo a preoccuparcene. Non è certamente la prima volta disgraziatamente che all'Italia si può applicare il *sic vos non vobis*. Noi abbiamo fatto il traforo del Cenisio nell'intento di aprire nuovi sbocchi al nostro commercio; e la Francia, colle sue tariffe ferroviarie differenziali, fa quanto sta in lei perchè l'intento vada fallito. È doloroso. Si può anche discutere se sia buona guerra; ma è guerra, e bisogna fare di necessità virtù. Ma è egli ammissibile che le nostre compagnie italiane, sussidiate da noi, aggravino

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

il male; anch'esse con tariffe differenziali? La risposta non può essere dubbia.

Io quindi aspetto fiducioso dall'onorevole ministro dei lavori pubblici una risposta, per cui sia sperabile, che non avrà più a verificarsi in avvenire una così assurda, e direi quasi, odiosa disparità di tariffe.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. L'interrogazione che muove l'onorevole Gagliardo è una riproduzione delle eguali lagnanze fatte da diverse parti, e più particolarmente dalla Camera di commercio di Genova. La Camera di commercio di Genova ha già esposto varie volte queste lagnanze contro la società Florio, ed è da credere che l'amministrazione siasi sollecitata ad insistere presso la società perchè vedesse il modo di eliminare il più completamente che fosse possibile gli inconvenienti che potevano essere giustamente lamentati. Ma il fatto sta che l'amministrazione sociale ha varie volte confutato le accuse che si dirigono ad essa, ed ha esposto diverse considerazioni che, data la loro integrale verità, la giustificano abbastanza.

Io non esprimo in ciò la mia opinione, ma espongo quelle che la società asserisce. La società espone che i prezzi dei noli nel mar Nero, e specialmente in Odessa, per le partenze da quel porto, non sono fatte a volontà propria, ma sono determinati dalla piazza.

Per conseguenza una società di trasporto che voglia caricare trova il prezzo fatto; se essa volesse far prezzi diversi troverebbe subito chi si sostituirebbe. Questa è una delle ragioni che espone la società, e la spinge al punto da asserire che in Odessa i noli sono quotati giornalmente dai pubblici mediatori, e su questo modo di trattazione gli agenti della società non avrebbero nè potrebbero avere alcuna influenza; è quasi il caso del corso della rendita pubblica, che non giova volerlo variare a talento, ma bisogna accettarlo al prezzo del giorno.

A questo, sempre secondo la società Florio, si aggiunge che in Odessa i prezzi fatti per i trasporti in Italia o fuori d'Italia vanno soggetti a differenze sulla considerazione che per Marsiglia e per Trieste, ad esempio, si parte quasi sempre con carichi completi, mentre per i porti italiani bisogna adattarsi a partire con carichi incompleti, o, per averli completi, bisogna aspettarli lungamente. Da ciò la evidente conseguenza che il prezzo diventi di qualche cosa maggiore. Soggiunge inoltre la società che il prezzo un po' più elevato dipende anche da ciò che a Marsiglia trovasi modo di scarico immediato, mentre a Genova ed in altri dei nostri porti devesi aspettare varii giorni per scaricare. Queste sono le principali considerazioni esposte dalla società Florio

per chiarire e giustificare le ragioni della differenza nelle tariffe.

Ciò però non accade, od almeno credo che non accada, per i trasporti che si fanno dall'Italia verso il mar Nero, perchè nel quaderno d'oneri unito alla legge del 1877 relativa alle sovvenzioni postali marittime, fu introdotto l'obbligo per i servizi del Levante che le tariffe per il nolo delle merci in esportazione dall'Italia non debbano mai risultare superiori a quelli generali e speciali praticati da altre imprese che esercitano linee di navigazione postali parallele. Invece quella convenzione tace affatto dei prezzi da farsi dal mar Nero verso l'Italia: e ne tace, non avendo voluto i concessionari, nelle trattative che precedettero la convenzione del 1877, accettare a tal riguardo nessun vincolo di tariffe per non esporsi a dover fare viaggi a carico vuoto.

Questo è lo stato delle cose, e ne segue che l'amministrazione dello Stato ha un'ingerenza diretta e un diritto sui viaggi dall'Italia all'estero rispetto alle tariffe, mentre non ne ha nessuna dal Levante verso l'Italia. Ciò, per altro, non vuol dire che l'amministrazione non debba porre ogni opera nello eccitare, e, potendo, nello imporre che i lamentati inconvenienti non si verifichino, essendo interesse capitale, indipendentemente da una piazza o dall'altra, del nostro paese, che i trasporti per l'Italia possano gareggiare, quanto ai prezzi, con quelli che si fanno per le altre nazioni. L'onorevole Gagliardo non si contenterà certamente di avere udito una storia; egli vorrà anche sapere che cosa intenda di fare il Governo. Ebbene, io non posso dirgli altro che una cosa, che cioè venendo il caso di dover fare delle modificazioni o delle rinnovazioni di contratti per navigazioni sussidiate, bisognerà veder modo di introdurre condizioni tali, che impediscano il rinnovarsi di simili inconvenienti, o almeno facciano sì che si verifichino nei più ristretti limiti possibili.

PRESIDENTE. L'onorevole Gagliardo ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

GAGLIARDO. Sono lieto che il Governo siasi preoccupato del fatto gravissimo che io ho additato alla Camera. Del resto non ne dubitavo, e credo che continuerà le sue pratiche in questo senso. Le ragioni addotte dal Florio, a dir vero, non mi persuadono punto, poichè se fosse una buona ragione quella della variazione dei noli, i quali sono variabili come tutto ciò che è commerciale, allora non vi sarebbe ragione di fare tariffe e di vincolare le compagnie colle tariffe medesime. Per quello poi che riguarda le difficoltà di scarico a Genova, so perfettamente che vi sono più comodi a Marsiglia, ma posso assicurare la Camera che i vapori Florio

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

si scaricano immediatamente, e per lo meno le merci si mettono nelle barcacce, così dette chiatte nel nostro porto, il che pel vapore equivale.

Se si faranno delle nuove convenzioni, ha detto l'onorevole ministro, noi cercheremo di rimediare. Questa è una dichiarazione di cui prendo atto, ma che non basta, secondo me; e mi permetto di additare alla Camera così di volo un provvedimento che secondo me sarebbe di immediato risultato. È dinanzi alla Camera un disegno di legge che riguarda le società Florio e Rubattino; se Governo e Camera...

PRESIDENTE. Ne parleremo, quando verrà in discussione quel disegno di legge, onorevole Gagliardo.

GAGLIARDO... profittassero dell'occasione, per arre-car modificazioni al quaderno d'oneri per i suddetti viaggi, si potrebbe rimediare al male, questo, ben inteso, quando la Camera entrasse nel concetto di ammettere la fusione. Del resto capisco che la compagnia Florio si trincerò dietro la convenzione del 1877; e quindi non resti al Governo che fare delle pratiche officiose che la qualità di sussidiante gli dà facoltà di fare presso il sussidiato. Queste son certo che non mancheranno e intanto mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'ESTENSIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA LEGGE 7 FEBBRAIO 1865 AI MILITARI DEL REGIO ESERCITO CHE PRESERO PARTE ALLE CAMPAGNE DEL 1848-49.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per estensione delle disposizioni della legge 7 febbraio 1865 ai militari del regio esercito che presero parte alle campagne del 1848 e 1849.

Chiedo all'onorevole ministro della guerra se mantiene il proprio disegno di legge, o accetta quello della Commissione.

FERRERO, ministro della guerra. Accetto quello della Commissione.

PRESIDENTE. Allora si dà lettura del disegno di legge della Commissione.

FERRINI, segretario, legge. (V. Stampato, numero 142-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

COMPANS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPANS. La Camera accoglierà, ne son certo, con plauso unanime e con viva soddisfazione quel disegno di legge, che concreta appunto le reiterate e molteplici istanze da tempo rivolte al Governo affinché volesse compiere un atto di giusta riparazione verso la benemerita classe dei nostri veterani, inegualmente trattati a seconda dell'epoca del loro collocamento a riposo.

Poichè finalmente venne presentata una proposta di legge, pare a me convenga far sì che essa risulti, per quanto è possibile, completa ed efficace, nè offra motivi a giustificate lagnanze, e perciò a ritocchi successivi, che sono un inconveniente nella legislazione di un paese.

La condizione anormale, nella quale si trovavano alcuni militari giubilati di fronte ad altri, potè in passato non essere giustificata, ma tollerata per le necessità della nostra finanza. Ma ora la situazione del bilancio dello Stato è mutata e migliorata a segno che fu possibile, senza scuotere il nostro credito, procedere gradatamente alla diminuzione di alcune imposte più gravose, e provvedere altresì a lavori ed opere pubbliche di incontestata utilità, sebbene alcune di esse non rivestissero il carattere di assoluta urgenza. Essendosi adunque in questi ultimi tempi largheggiato nelle spese, e procedendosi ancora per questa via con passo sicuro, come io debbo ritenere, parmi norma indiscutibile sia quella di dare la precedenza alle spese che tendono a riparare un ingiusto oblio od una disparità di trattamento fra individui appartenenti ad una stessa categoria.

Ora, mi duole il dirlo, io riscontro una lacuna nel disegno di legge che discutiamo. Il desiderio, o meglio, l'intenzione della Camera risultava in modo formale ed esplicito dall'ordine del giorno votato alla quasi unanimità nella tornata del 28 febbraio 1879, ed accettato dal Ministero. Mi si permetta leggerlo testualmente:

« La Camera invita il Ministero a fare *nel più breve termine possibile* gli studi che saranno necessari per porsi in grado di presentare un progetto di legge col quale si provveda a termini di equità a vantaggio *dei militari* dell'esercito collocati a riposo dopo le campagne del 1848 e 1849 la cui pensione sia minore di quella portata nella tabella annessa alla legge 7 febbraio 1865. »

Ma vi ha di più, o signori; l'ordine del giorno di cui ho dato lettura, era l'espressione fedele di una proposta presentata fin dal dicembre 1879 sotto forma di un articolo addizionale alla legge per la reintegrazione dei gradi nell'intendimento di estendere ai militari giubilati colla legge del 1850 le disposizioni portate dalla legge 7 febbraio 1865. Ed

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

invero pare allora più opportuno dall'articolo addizionale proposto stralciare il solo comma *b* per ragione di omogeneità, e comprenderlo nell'anzidetta legge. Il comma *b* diceva così:

« *b*) Ai militari collocati a riposo in base alla legge 27 giugno 1850 per ferite ed infermità contratte in servizio nelle campagne del 1848 e 1849. »

Rimanevano il comma *a* ed il comma *c*, ossia:

« *a*) Ai militari collocati a riposo dopo le campagne del 1848 e 1849 che non furono ammessi al beneficio della legge 27 giugno 1850, n. 1049: »

« *c*) ai militari collocati a riposo sotto l'impero della legge 27 giugno 1850, la cui pensione sia minore di quella portata dalla tabelle annesse alla legge 7 febbraio 1865. »

i quali furono convertiti nell'ordine del giorno accennato dianzi.

Dunque, per manifesta intenzione della Camera il concetto informativo della presente legge doveva essere quello largamente e chiaramente espresso nell'ordine del giorno 28 febbraio 1879; ossia si era inteso fin d'allora e votata la massima che l'onorevole ministro della guerra presentasse nel più breve tempo possibile una legge atta ad estendere a tutti i militari, che furono pensionati in base alla legge del 1850, il beneficio dei posteriori provvedimenti del 1865.

Così s'intendeva la Camera. Perché il Governo non seguì letteralmente il concetto informativo di quell'ordine del giorno? Non altra ragione vi può essere all'infuori dell'aumento di spesa che l'applicazione completa avrebbe arrecato. Ma tale aumento è ben poca cosa, o signori, come potrete di leggieri rilevare dall'accurata relazione dell'onorevole Commissione parlamentare.

Infatti essa c'informa che « dagli accurati studi fatti dal Ministero della guerra cui la Commissione si rivolse in principio dell'anno risulterebbe che se si volesse estendere il beneficio della legge del 1865 a tutti i militari che furono pensionati in base alla legge del 1850 si avrebbe:

Per militari giubilati	N° 2951	L. 245,120
Id. riformati	» 954	» 9,500
Id. revocati o rimossi » 26	» 26	» 4,850
Per gli assimilati (medici e commissari):		
giubilati	N° 35	L. 10,700
riformati	» 8	» 1,800
revocati o rimossi	» 2	» 370
Totale		L. 381,340

E se si volesse estendere lo stesso beneficio alle famiglie dei militari ed assimilati (la qual cosa sarebbe giusta e doverosa) si richiederebbero altre

28,000 lire. Tutto sommato si avrebbe pertanto un totale di 409,340 lire.

Col disegno di legge formulato d'accordo fra l'onorevole ministro e la Commissione, si verrebbe invece ad incontrare una spesa di sole lire 300,000 all'incirca; ossia si economizzerebbero 100,000 lire, mercè una meschina limitazione del provvedimento invocato.

Ove si trattasse pure di una somma ben maggiore, io non credo sarebbe il caso di esitare ad accoglierla provvedendosi con essa a compiere un atto di giustizia distributiva, un atto reclamato da ragioni di umanità.

Una circostanza che avvalorava sempre più la tesi mia, si è il considerare come la modesta cifra di 409 mila lire che occorre a rendere completo il provvedimento legislativo, non imporrà al bilancio un onere determinato e costante, ma transitorio, e tale che, in breve volgere di anni, scomparirà affatto.

E tal cosa venne ammessa dall'onorevole ministro della guerra nel suo disegno di legge, e dalla onorevole Commissione riconfermata colle seguenti parole: « noi vi diciamo che il carico momentaneo che ne deriverebbe al bilancio dello Stato andrà estinguendosi in pochi anni. »

Ma, o signori, la Commissione ha pur fatta una dolorosa riflessione, dettata dalla più straziante realtà, ed è che in due anni un terzo di coloro che si aspettavano un sollievo morirono. L'onorevole ministro della guerra interpellato intorno alle diminuzioni avvenute posteriormente, ebbe a rispondere che nei soli due primi mesi dell'anno corrente si estinsero le seguenti pensioni:

Militari	L. 25,397
Assimilati	» 1,400
Vedove	» 765
Totale L. 27,562	

Vedete adunque come il lieve sacrificio che momentaneamente si addossa lo Stato per compiere un tardo atto di giustizia riparatrice, per fare scomparire una disparità di trattamento, tenda rapidamente a non lasciar tracce di sé nel bilancio.

Io non posso ammettere che il fatto solo di avere prestato servizio al proprio paese qualche anno prima, valga a stabilire un precedente a danno di quelli che si trovavano in tale condizione; imperocchè questa appunto sarebbe la massima tacitamente sancita nel disegno di legge concordato fra il Ministero e la Commissione.

Ed invero, perchè mai i militari giubilati a termini della legge 1865 dovranno godere tutti ugualmente dei benefizi della pensione senza esclusione

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

di sorta, senza distinguere cioè fra quelli che abbiano preso parte a campagne di guerra e quelli che ne sian stati impediti per adempimento di altri doveri, mentre invece per i giubilati anteriormente alla legge del 1865 si dovrà ancora far distinzione fra gli uni e gli altri? Ciò non mi par nè giusto, nè conveniente, e la Camera, son certo non vorrà ammetterlo.

Tutti sanno, che non dipende dal libero arbitrio del militare, il prender parte o meno ad una campagna, e come il rimanere al deposito fosse imposto dalla necessità del servizio, e considerato sempre come il maggior sacrificio al quale la disciplina ed il sentimento del dovere e dell'abnegazione abbia sottoposto valenti e coraggiosi soldati.

L'abnegazione che è compagna costante della carriera militare, l'aver obbedito alla rigida disciplina, potrà dunque costituire un titolo d'esclusione ai benefici di una legge informata a criteri di uguaglianza, qual'è quella del 1865? Concedetemi, o signori, di fare appello ai sentimenti di equità e di filantropia, che sono così potentemente radicati in questa Camera, ove ogni causa patriottica e generosa trovò sempre una eco legittima ed unanime. Riepilogando quindi le ragioni dette ripeterò che si tratta di un aumento di 100 mila lire, o poco più; che d'anno in anno, di mese in mese questa somma diminuirà sensibilmente, e cesserà fra pochi anni per l'inesorabilità del destino umano. Non lesiniamo sopra una piccola somma che può rendere meno duri gli ultimi giorni che ancora rimangono a pochi benemeriti veterani, che consacrarono i migliori anni della loro vita a servizio del paese.

Io concludo, o signori, pregandovi ad accogliere la mia proposta, di estendere cioè a tutti i militari che furono pensionati in base alla legge del 1850, le posteriori disposizioni legislative del 1865.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

UNGARO. Ho chiesto di parlare quando l'onorevole Compans diceva di volere includere in questa legge un emendamento tendente a far godere il beneficio della pensione a tutti quelli che avevano fatte delle campagne precedenti all'epoca del 1865.

A questo proposito io desidererei uno schiarimento dall'onorevole Compans di cui ammiro la buona intenzione. L'onorevole Compans ha dimenticato che molti dei militari, che in quell'epoca si trovavano a servire sotto la bandiera italiana, eran provenienti dai Governi della Toscana e dei Borboni o da altri eserciti, e che trovandosi ad aver liquidata la loro pensione secondo le leggi di quei Governi, sarebbero pronti ad invocare il suo emen-

damento per liquidar le pensioni di nuovo con novello diritto.

A me pare adunque che l'emendamento dell'onorevole Compans concederebbe a coloro che hanno servito Governi che non sono più, la facoltà di fare valere il loro diritto, giusta le norme delle nostre pensioni. L'onorevole Compans sa che in alcune campagne si è inclusa molta gente; ad esempio, gli ufficiali delle guardie nazionali mobili, di cui qualcuno fu ferito al brigantaggio, ebbero tutti la medaglia commemorativa indicante la campagna, nonchè i brevetti indicanti il loro grado.

Adunque se si volesse estendere la legge fino al punto di dover dare una pensione ai feriti della guardia nazionale, o a quelli che avevano servito altri Governi, molti altri affaccerebbero dei diritti. In questo caso, si andrebbe molto più in là della somma a cui ha voluto fare allusione l'onorevole Compans, e si aprirebbe un vespajo. Dolente quindi di essere contrario all'onorevole Compans, io son di opinione non doversi accettare il suo emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Lenna ha facoltà di parlare.

DI LENNA, relatore. La questione sollevata dall'onorevole Compans, mi rincresce di dirlo, non è accolta favorevolmente dalla Commissione, e non è accolta per le seguenti ragioni.

Per farsi un concetto chiaro di ciò che si voglia ottenere con una data legge, bisogna risalire alla genesi di questa legge, e ai motivi che la dettarono. Ora, i motivi che dettarono questa legge noi li troviamo precisamente svolti allorchè si discusse la legge 4 dicembre 1879, relativa alla reintegrazione dei gradi militari per coloro che li perdettero per causa politica. Questa legge, mentre stabiliva la reintegrazione dei gradi, accordava pure a tutti i reintegrati nei loro gradi una giubilazione così determinata: per quelli che avessero incontrate ferite in servizio erano applicabili le tabelle della legge 1865; per gli altri, a titolo di ricompensa nazionale, era stabilito un sussidio annuo, determinato dall'articolo 5.

In occasione della discussione di quella legge sorse, e naturalmente doveva sorgere, l'idea di comprendere fra questi veterani del 1848-49, che avevano servito i diversi Governi provvisori d'Italia, eziandio quelli dell'esercito piemontese, che avevano pur essi presa parte alle campagne del 1848-49. In allora il Ministero non ha creduto di poter accettare la proposta che era stata fatta, per ragioni finanziarie; però si impegnò a studiare meglio la questione ed a presentare un disegno di legge, come lo ha presentato. Sta bene che questo disegno

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

di legge, come è ora, non sia perfettamente conforme all'espressione dell'ordine del giorno votato dalla Camera; ma gli ordini del giorno votati dalla Camera non si possono prendere alla parola, ma si devono considerare nel loro spirito. Lo spirito che dettava quell'ordine del giorno, a mio modo di vedere e a modo di vedere della Commissione, era questo, che la ricompensa nazionale che si accordava con la legge del 1879 ai cittadini che avessero serviti i Governi provvisori con determinati gradi, fosse pure estesa ai militari dell'esercito piemontese che avevano presa parte alle campagne del 1848 e 1849.

Questa legge non modifica le tabelle delle pensioni del 1850, con le quali furono giubilati tutti questi militari; è una specie di ricompensa nazionale estesa anche a questi ufficiali che ne erano rimasti esclusi.

Non si tratta adunque che di un atto di equità a favore di quei militari che hanno presa parte alle campagne del 1848 e 1849 ed a quella della Crimea, e che ci era imposto dal fatto che agli altri che avevano serviti Governi provvisori ed ai quali erano stati riconosciuti i gradi, si accordava uguale trattamento. In conseguenza la Commissione attenendosi a quest'interpretazione, non poteva fare a meno, nel disegno di legge che ha presentato di accordo col Ministero, di comprendere tutti quelli che hanno preso parte alle campagne del 1848 e 1849, ed aggiungendovi coloro che hanno fatta la campagna di Crimea, ritenendo che questa campagna è stata il prodromo dell'altra del 1859 che ha determinato il nostro risorgimento.

Non è la questione finanziaria che ha trattenuto la Commissione dall'aggiungere quelle 100,000 lire, che sarebbero occorse per comprendervi quelli che non presero parte alle campagne, ma è che la Commissione stessa non intese di fare una legge con effetto retroattivo per tutti i pensionati, ma intese semplicemente di dare a quei militari quella ricompensa per la benemerenzza che è stata accordata ai loro colleghi che hanno serviti i Governi provvisori. Con ciò io credo d'aver spiegato le ragioni per le quali la Commissione insiste e mantiene il suo disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. L'onorevole relatore ha già chiarito il concetto a cui s'informa questo disegno di legge, cioè quello d'accordare una ricompensa ai militari che hanno combattute le guerre per l'indipendenza d'Italia, e che furono giubilati sotto l'impero della legge del 1850, e che fruiscono di una pensione notevolmente inferiore a quelli che furono

giubilati ulteriormente colla legge del 1865, molti dei quali non fecero neanche alcuna campagna.

Volendo estendere la legge a quelli che non hanno fatte le campagne, come proporrebbe l'onorevole Compans, qualunque sia il motivo per cui non poterono farle, si aprirebbe l'adito a moltissimi reclami a cui, forse, l'onorevole Compans non ha riflettuto, e che io prevedo benissimo; ed avrebbe quindi la legge tale portata finanziaria da farla naufragare.

Ora, siccome io tengo essenzialmente a mantenere il concetto della legge, che è quello, come ho detto, di accordare una ricompensa ai militari che hanno effettivamente combattuto, così non accetto l'emendamento dell'onorevole Compans.

COMPANS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

COMPANS. Io ritenevo che il concetto informativo del progetto di legge dovesse essere quello che è specificatamente notato nell'ordine del giorno del 28 febbraio 1879. Lo ritenevo tanto più in quanto che tal cosa era esplicitamente confermata dal testo del disegno di legge presentato dall'onorevole ministro della guerra nella tornata del 6 dicembre 1880. Ma l'egregio relatore mi ha fatto notare come non si debba prendere l'ordine del giorno votato dalla Camera alla lettera, ma solo considerarne lo spirito. Egli stesso però ammette che questo progetto di legge non è conforme al sovraindicato ordine del giorno. Io, su questo punto, prendo frattanto atto della dichiarazione dell'onorevole relatore. In quanto poi al vero concetto informativo della legge, mi si permetta osservare come la Camera mirasse essenzialmente a riparare ad un atto che costituiva un'ineguaglianza di trattamento, riparazione che se non venne introdotta nella legge del 4 dicembre 1879 sulla reintegrazione dei gradi, ecc., fu unicamente perchè si trovò omogenea quella proposta colla legge allora in discussione, e si ritenne più opportuno farne oggetto di un provvedimento speciale. Io ho dato con molta soddisfazione il mio voto alla legge del 4 dicembre 1879, appunto perchè essa rispondeva al concetto di stabilire una remunerazione a quelli che erano stati feriti, e che si trovavano per conseguenza in una posizione eccezionale; ma qui si tratta di altro. È giusto che chi si è ritirato dall'esercito prima del 1865 goda di una pensione minore, e chi si è ritirato o si ritira dopo il 1865 goda di una pensione molto maggiore? Ecco la semplicissima questione, che io mi permetto di sottoporre alla Camera.

Io non parlo di meriti speciali (e con ciò rispon-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

derò pure all'onorevole mio collega il deputato Nicotera) non si tratta di meriti speciali, poichè ci sono già delle disposizioni, le quali ad essi provvedono; chi è stato ferito sul campo di battaglia, chi si è distinto per atti di valore, ha delle distinzioni speciali, delle medaglie, degli attestati di benemerenzza. Dunque non è il caso di confondere il servizio della guardia nazionale mobile con quello che è stato prestato dall'esercito, perchè la guardia nazionale presta un servizio di natura transitoria, mentre l'esercito presta un servizio fisso e precisato nei suoi limiti; ed infatti la pensione si può solo conseguire quando questi limiti sono oltrepassati. Ora io non avrei avuto difficoltà, per deferenza verso l'onorevole ministro e verso la Commissione, di ritirare il mio emendamento se l'onorevole ministro mi avesse almeno lasciato sperare che quando vi fosse maggior margine nel bilancio del 1882, avrebbe accolta la mia preghiera, la quale non tendeva ad altro che a riparare ad una ingiusta disparità di trattamento, e che avrebbe adempiuto al concetto informativo dell'ordine del giorno della Camera.

Se l'onorevole ministro mi dà questa speranza, io non ho difficoltà di ritirare la mia proposta.

MINISTRO DELLA GUERRA. Per conto mio non intendo di togliere la speranza all'onorevole Compans, di cui apprezzo la proposta e l'interessamento che prende per l'esercito. Io parlo solamente della legge attuale, e nelle condizioni in cui versiamo non credo che sia opportuno di estenderne più oltre gli effetti.

PRESIDENTE. Non essendovi più oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Verremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

L'applicazione della legge 7 febbraio 1865, numero 2143, viene estesa ai militari ed assimilati che avendo preso parte alle campagne di guerra per la indipendenza d'Italia, ed a quella di Crimea, furono giubilati o riformati per titoli, diversi da quelli che sono indicati dall'articolo 14 della legge 4 dicembre 1879, n° 5168, e godono di una pensione di giubilazione inferiore a quella che loro spetterebbe in base alla stessa legge 7 febbraio 1865.

L'applicazione della legge 7 febbraio 1865 è pure estesa alle famiglie di detti militari ed assimilati, che si trovino nelle condizioni da essa legge determinate.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti nè proposte pongo ai voti l'articolo 1.

(È approvato.)

Art. 2.

La presente disposizione avrà effetto dal giorno in cui sarà promulgata questa legge.

(È approvato.)

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA LEVA MILITARE DEI NATI NEL 1861.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Leva militare sui nati nel 1861.

Si dà lettura del disegno di legge.

FERRINI, segretario, legge. (V. Stampato, n° 193-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Si passerà alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione i due articoli seguenti:)

Art. 1.

Il contingente di prima categoria che dovrà somministrare la leva militare da eseguirsi sui giovani nati nell'anno 1861 è fissato a sessantacinquemila uomini.

Art. 2.

Per l'esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, approvato col regio decreto del 26 luglio 1876, n° 3260 (serie 2ª), il contingente di prima categoria assegnato alle singole provincie della Venezia ed a quella di Mantova, sarà suddiviso fra i distretti amministrativi che le compongono.

Il distretto amministrativo vi rappresenta il mandamento per gli altri effetti contemplati nel citato testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito.

PRESIDENTE. Si voterà più tardi a scrutinio segreto questo disegno di legge.

Prego gli onorevoli deputati che non avessero ancora votato di voler affrettarsi a deporre la loro scheda nell'urna.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER AGGREGAZIONE DEL COMUNE DI PALOMBARO AL MANDAMENTO DI CASOLI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: aggregazione del comune di Palombaro al mandamento di Casoli.

(Si dà lettura del disegno di legge.)

ZANARDELLI, *ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Ho veduto che era all'ordine del giorno questo disegno di legge. Ora ho esaminati i precedenti che risultano dagli atti, ed ho veduto che l'onorevole mio predecessore aveva domandato il parere della procura generale di Aquila, nella cui giurisdizione sono questi mandamenti, e che questo parere non è peranco pervenuto. Quindi io desidero, trattandosi d'un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, per poter esprimere l'avviso degli organi del Governo, sebbene si tratti d'una cosa assai semplice, di aspettare che giunga questo parere della procura generale. Quindi pregherei la Camera di rimandare la discussione di questo progetto di legge ad altro giorno, visto che è indifferente che esso venga discusso in un'altra tornata prossima, piuttosto che in questa, avendo io telegrafato alla procura generale d'Aquila affinché questa risposta venga mandata al più presto.

MELCHIORRE, *relatore*. Questo mi parrebbe un precedente molto pericoloso. (*Oh!*) Lasciate che io finisca. Dico pericoloso nel senso che si potrebbe credere che questo disegno fosse venuto innanzi alla Camera non bene studiato in tutte le sue circostanze. Ora io posso accertarvi che le ragioni dell'una e dell'altra parte sono state ponderate con quella esattezza colla quale i disegni di legge sogliono essere esaminati dalla Camera italiana. Ciò non pertanto, volendo essere deferente alle parole pronunziate dall'onorevole Zanardelli, della cui amicizia mi onoro, ed avendo osservato che è assente ancora l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, a nome della Commissione, domando che questo disegno di legge rimanga nell'ordine del giorno della Camera, e sia trattato quando l'onorevole ministro di grazia e giustizia abbia ricevute tutte quante le dilucidazioni da lui chieste alla procura generale della Corte d'appello di Aquila.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Faccio osservare unicamente una cosa; io non ho voluto per nulla contraddire che questo disegno di legge possa essere stato maturamente studiato, come dice l'onorevole mio amico Melchiorre; ma d'altronde faccio osservare e ripeto che si tratta di un progetto di iniziativa parlamentare in cui il Governo fino al momento in cui viene la discussione del disegno medesimo, non ha detto altra parola tranne che per la presa in considerazione, e che per la presa in considerazione non trattasi quasi, secondo le consuetudini della Camera, che di una questione di cortesia. Però la prima volta che il Governo interviene propria-

mente nel merito si è quando il progetto viene in discussione per le deliberazioni definitive in seguito alla relazione della Commissione.

Ciò posto, perchè la parola del Governo possa essere detta con ponderazione e con piena cognizione di causa, è necessario che esso pure abbia le informazioni relative. Con ciò ho voluto spiegare come la proposta che faccio non sia per nulla intesa a contraddire a ciò che disse l'onorevole Melchiorre, cioè che la Commissione abbia fatto completamente il proprio dovere.

MELCHIORRE, *relatore*. A nome della Commissione, persistendo nella fatta domanda, io non posso che essere lieto delle ultime dichiarazioni dell'onorevole ministro guardasigilli, e confido che presto sia discusso e votato il presente disegno di legge, sull'approvazione del quale è unanime il parere espresso dalla Giunta parlamentare, di cui ho l'onore di essere presidente.

SI DICHIARANO CHIUSE LE VOTAZIONI.

PRESIDENTE. Intanto dichiaro chiusa la votazione per la nomina di un commissario del bilancio, e prego gli onorevoli De Vitt, Cavalletto, e Selimbergo di riunirsi questa sera per procedere allo spoglio della votazione stessa.

La seduta è levata alle 5 3/4.

Ordine del giorno per la tornata di martedì.

(Alle ore 2 pomeridiane.)

1° Votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge: Modificazioni agli stanziamenti di cui all'articolo 25 della legge sulle ferrovie; Convenzione dell'Unione universale delle poste per lo scambio dei piccoli pacchi postali senza dichiarazione di valore; Attuazione nell'interno del regno di detto servizio; Stanziamento di fondo per la seconda serie dei lavori di sistemazione del Tevere; Estensione delle disposizioni della legge 7 febbraio 1865 ai militari del regio esercito che presero parte alle campagne del 1848 e del 1849; Leva militare sopra i giovani nati nel 1861;

2° Seguito della discussione del disegno di legge per la costruzione di nuove opere straordinarie stradali e idrauliche;

3° Derivazione delle acque pubbliche e modifica-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 6 GIUGNO 1881

zioni dell'articolo 170 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche;

4° Spesa per le opere di sistemazione dei cavi scaricatori delle acque del canale *Cavour*;

5° Spesa per l'ammobigliamento dell'Accademia navale di Livorno;

6° Aggregazione del comune di Palombaro al mandamento di Casoli;

7° Modificazione della legge 3 luglio 1871 relativa ai magazzini generali;

8° Trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizi di essa;

9° Provvedimenti contro l'invasione della fillosera;

10. Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della legge elettorale politica;

11. Svolgimento di una interpellanza del deputato Mussi al ministro di agricoltura e commercio.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1881 — Tip. Eredi Botta.

